

# 1924-2014 l'Arbitro

## NOVANT'ANNI

n. 1/2014

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
ARBITRI

## ALEX ZANARDI

**"Bellissimo per un arbitro  
uscire a testa alta"**

**GIANCARLO ABETE**

**"A Prandelli e agli azzurri  
affidiamo un sogno"**

**MOVIOLA in campo**

**Perché Sì Perché NO**

# l'Arbitro

Anno LXXI n. 1/2014

## Direttore

Marcello Nicchi

## Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

## Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari,  
Rosario D'Anna, Maurizio Gialluisi, Erio Iori,  
Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli,  
Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

## Coordinatori

Carmelo Lentino (Nord)  
Alessandro Paone (Centro)  
Rodolfo Puglisi (Sud)

## Referenti

<b>Abruzzo</b>	Marco Di Filippo
<b>Basilicata</b>	Arrigo D'Alessandro
<b>Calabria</b>	Paolo Vilardi
<b>Campania</b>	Giovanni Aruta
<b>Emilia Romagna</b>	Fabio Casadei
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Caterina Pittelli
<b>Lazio</b>	Teodoro Iacopino
<b>Liguria</b>	Federico Marchi
<b>Lombardia</b>	Paolo Cazzaniga
<b>Marche</b>	Fabio Stelluti
<b>Molise</b>	Andrea Nasillo
<b>Piemonte Valle d'Aosta</b>	Davide Saglietti
<b>Puglia</b>	Ferdinando Insanguine Mingarro
<b>Sardegna</b>	Valentina Chirico
<b>Sicilia</b>	Giuseppe La Barbera
<b>Toscana</b>	Saverio Romano
<b>CPA Trento</b>	Adriano Collenz
<b>CPA Bolzano</b>	Claudio Trapani
<b>Umbria</b>	Alessandro Apruzzese
<b>Veneto</b>	Francesco Palombi

## Segreteria di Redazione

Gennaro Fiorentino

## Direzione-redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA  
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039  
Sito internet: [www.aia-figc.it](http://www.aia-figc.it)  
e-mail: [rivista@aia-figc.it](mailto:rivista@aia-figc.it)



twitter: @AIA\_it

## Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.  
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona  
[www.grafichemarchesini.it](http://www.grafichemarchesini.it)  
[info@grafichemarchesini.it](mailto:info@grafichemarchesini.it)

## Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 499 del 01/09/1989  
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96  
Filiale di Roma  
ISSN 1974-2657

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Massimiliano Irrati

# SOMMARIO



## 4

**Al Mondiale brasiliano consapevoli della tradizione**

*di Giancarlo Abete*

## 8

**Moviola in tv e in campo**

**Perché Sì**

*di Mauro Mazza*

**Perché No**

*di Marcello Nicchi*



## 11

**Unanime impulso alla cooperazione**

*di Paolo Cazzaniga*



## 13

**Le nuove liste degli internazionali**



## 36

**L'isola che c'è**



## 6

**“Nello sport conta provarci a prescindere dal risultato”**

*di Francesco Palombi*

**10 L'ARBITRO al traguardo dei 90 anni**

**14 Un grande sogno ma punto di partenza**

*di Federico Marchi*

**16 Come ripartire da zero con più responsabilità**

*di Paolo Vilardi*

**18 Grazie al sostegno della mia famiglia**

*di Ferdinando Insanguine Mingarro*

**19 Sulla strada del padre con i valori della Sezione**

*di Giovanni Aruta*

**20 Dai crediti formativi ad oggi arbitro FIFA**

**22 Al prestigioso traguardo con triplice esperienza**

*di Davide Saglietti*

**24 L'incontro con un bambino**

**26 Pronti ad affrontare il più difficile finale**

*di Carlo Pacifici*

**28 Tappa di una lunga corsa**

*di Danilo Giannoccaro*

**30 Da tutti gli arbitri una grande risposta**

*di Massimo Cumbo*

**32 Un messaggio che fa riflettere**

*di Luca Calamai*

**33 Serena De Michele prima donna in Eccellenza**

*di Andrea Nasillo*

**38 Resto sempre un arbitro**

*di Andrea Nasillo*

**40 Gli Arbitri in campo con “L'altra Università”**

*di Cesare Zoia*

**41 Album Panini: tornano le figurine degli arbitri di A e B**

**42 Arbitrare oltre i limiti**

*di Davide Argentieri*

**43 Lorenzo Modena rivive tra gli arbitri veneti**

**44 Il controllo del carico di allenamento**

*di Carlo Castagna*

**47 Le dinamiche di gruppo nel triangolo “Arbitro - Assistenti”**

*di Antonino M. Cotroneo, Francesca Trincas, Fabio Luca Malimpensa*

**50 Postura incongrua rischio da evitare**

*di Riccardo Torquati*

**51 Quesiti Tecnici**



**GIANCARLO ABETE: “Il mio ultimo da Presidente”**

# Al Mondiale brasiliano consapevoli della tradizione

Il Mondiale che si svolgerà in Brasile – e che vedrà Brasile e Croazia sfidarsi nella prima partita il 12 giugno – costituisce per tutti gli appassionati del calcio il naturale riferimento del 2014 per l'importanza della competizione, il fascino della location, lo spessore tecnico del confronto fra le scuole calcistiche di tutti i continenti.

L'Europa – in vantaggio sul Sud America per numero di competizioni vinte (10 contro 9) – proverà a invertire una tradizione che vede sempre il Sud America vincente allorché i campionati vengono disputati nel continente americano.

L'Italia si presenta all'appuntamento dopo essersi lasciata alle spalle la delusione

sudafricana e aver riconquistato posizioni importanti. Secondi agli Europei in Polonia e in Ucraina; qualificati con largo anticipo, già a settembre 2013, per i Mondiali; settimi nel ranking FIFA che tiene conto delle partite amichevoli, oltre che delle partite ufficiali, e che pertanto penalizza in modo particolare quelle Nazionali, come la nostra, che prediligono gli eventi ufficiali per l'intensità del confronto e l'importanza del risultato finale.

La Nazionale italiana – guidata in modo impeccabile da Cesare Prandelli nel quadriennio post Sudafrica – è riuscita a mantenere la sua competitività sportiva e a tale competitività si è unita la forza dei mes-

saggi positivi che il tecnico e i giocatori hanno saputo trasmettere manifestando sensibilità e attenzione ai grandi problemi della società nella quale viviamo. Rizziconi, Auschwitz, Quarto sono soltanto alcune fra le tante testimonianze fornite in questi anni per ricordare a tutti che lo sport e il calcio senza valori perdono la gran parte del loro significato.

Il contesto nazionale ed internazionale nel quale in questi anni ha operato e opera il nostro Paese e il nostro calcio rende questi risultati ancora più importanti.

L'Italia fra i grandi Paesi occidentali ha vissuto, più degli altri, le negatività e gli effetti di una crisi che in pochi anni ha determina-

to recessione e disoccupazione crescenti, ha fortemente inciso sulle attese legittime dei giovani, ha allargato la forbice fra Nord e Sud del Paese.

Lo sport ed il calcio non possono rappresentare e non rappresentano un'isola felice.

Anche il nostro calcio e i nostri clubs hanno perso competitività a livello internazionale, certamente in misura superiore rispetto alla nostra Nazionale.

La necessità di recuperare in tempi rapidi un equilibrio economico-finanziario che troppo a lungo era mancato, politiche di breve periodo non in grado di valorizzare i nostri vivai, una esterofilia spesso priva di solide basi sul versante della strategicità e adeguatezza delle scelte, l'assenza di investimenti sulle infrastrutture sportive sono soltanto alcune delle cause che hanno determinato questa situazione.

Eppure – fra i tanti problemi che accompagnano questa fase del calcio a livello mondiale, in primis la presenza di frange violente e razziste e il fenomeno delle scommesse illecite che ha indotto la grande criminalità internazionale ad operare nello sport e nel calcio – il fatturato ha tenuto e gli spettatori negli stadi hanno continuato a garantire quella partecipazione popolare che è indispensabile per perpetuare la magia del calcio.

Sfide difficili per il Paese, sfide difficili per il calcio.

Ma sfide da affrontare con spirito positivo, con ricchezza di valori e con capacità di confronto. Con professionalità, ma prima ancora con l'amore e la passione che il calcio sa muovere in milioni di persone.

E' una Italia che deve e vuole fare gruppo. Consapevole della sua tradizione (quattro mondiali vinti), della sua capacità di dare risposte nelle grandi competizioni internazionali, ma anche del fatto che altre Nazionali hanno saputo fare meglio in questi anni e hanno avuto sorteggi più fortunati. Da Presidente federale – come già annunciato dopo l'elezione del 2013 – sarà per me l'ultimo Mondiale. Russia 2018 vedrà altri dirigenti rappresentare calcisticamente il nostro Paese.

Iniziare quale Presidente del Settore Tecnico con il fantastico Mondiale in Italia nel 1990 e concludere in Brasile – attraversando Stati Uniti 94, Francia 98, Giappone e Corea del Sud 2002 e soprattutto Germania 2006 – è un privilegio che auguro ad ogni appassionato.

Il 14 giugno con l'Inghilterra, il 20 con il Costa Rica, il 24 con l'Uruguay affronteremo tre sfide affascinanti con l'auspicio di proseguire nel sogno iridato.

In Brasile la nostra Nazionale non sarà sola a rappresentare l'Italia del calcio.

La presenza in Brasile di Rizzoli, Stefani e Faverani è conferma della tradizione di eccellenza dell'Italia e testimonianza rinnovata delle qualità dei nostri arbitri e dei

nostri assistenti.

Lo sport è il luogo del conflitto e del rispetto. C'è la competizione, necessaria e affascinante, ma ci deve essere ancora prima il rispetto per l'avversario, che è l'essenza stessa di questo bellissimo giuoco.

A Prandelli e agli azzurri affidiamo ancora una volta un sogno, consapevoli delle difficoltà da superare.

Ma il calcio senza sogni non è lo stesso. Il sogno di un bambino che insegue un pallone è il sogno che noi tutti portiamo sempre appresso e questo sogno, se sapremo garantire regole e comportamenti adeguati, non si spegnerà mai.

In bocca al lupo Italia!

## Prorogata validità Tessere Federali 2013



Si comunica che il Presidente della F.I.G.C. Giancarlo Abete ha disposto, in accordo con l'Agenzia delle Entrate, la proroga della validità delle tessere federali 2013 fino al 31 maggio 2014.

## Rizzoli, Faverani e Stefani alla FIFA World Cup 2014



Stefani, Rizzoli e Faverani

L'arbitro Nicola Rizzoli con gli assistenti Andrea Stefani e Renato Faverani rappresenteranno l'Italia e l'Associazione Italiana Arbitri alla fase finale del Campionato del Mondo di Brasile 2014. Il Comitato Arbitri della FIFA ha deciso di designare per l'evento iridato 25 terne e otto coppie arbitro-assistente di supporto in rappresentanza di 43 diversi paesi. Gli arbitri ed assistenti selezionati per la Coppa del Mondo in Brasile sono stati scelti in base soprattutto alla loro personalità e alla loro qualità nella comprensione del calcio, essendo in grado di leggere il gioco e di comprendere gli approcci tattici delle squadre nei confronti di ogni partita. Il gruppo parteciperà ancora a tre seminari prima di partire per il Brasile.

# “Nello sport conta provarci a prescindere dal risultato”

di Francesco Palombi

Automobilismo ed arbitraggio: due discipline sportive apparentemente lontanissime. Eppure, a pensarci bene, è possibile trovare qualche analogia in competizioni così dissimili tra loro. Prima di tutto, l'arbitro ed il pilota si ritrovano immersi da soli a fronteggiare un turbinio di eventi che si susseguono a tutta velocità. Decisioni da prendere in frazioni di secondo, come un calcio di rigore o un decisivo cambio di marcia a 300 all'ora. O quell'unico errore che può comprometterti l'intera gara, come un fuorigioco sbagliato o l'uscita di pista per una traiettoria impostata male.

O ancora la sfortuna, quando decide di intromettersi: quel temporale improvviso con le gomme morbide appena montate, quell'eterno dubbio per un pallone beffardamente a cavallo della linea di porta. E poi, come in tutti gli sport, ci sono spesso vincitori e vinti sul filo di lana: una mancata promozione, dopo un campionato ai vertici, si avvicina molto a quel sorpasso al fotofinish sotto la bandiera a scacchi, che ti fa perdere un Gran Premio dominato fin dalle qualifiche.

Ma tutto questo conta fino a un certo punto, se ti chiami Alex Zanardi. Un indiscusso campione del mondo dello sport, ma prima ancora un vincente sui terreni – ben più ostici ed insidiosi – della Vita.

Zanardi è un fuoriclasse, a prescindere. Se non avesse fatto il pilota, sarebbe stato un ottimo arbitro: retto da equilibrio, autorevolezza e tenacia, fra le virtù migliori di un direttore di gara.

E poi, il bravo fischietto difficilmente si fa scappare di mano la partita: riesce a tenerla sempre in pugno, senza lasciarsi con-



dizionare dagli eventi. In questo, Zanardi sarebbe stato la sintesi perfetta tra Lo Bello e Collina: perchè, quel maledetto sabato al Lausitzring, è stata solo la sua grande forza a mettere in fuorigioco un destino atroce e dire che no, non era proprio quello il momento per il “triplice fischio”.

“When you don't give up, you cannot fail”, se hai la forza di rialzarti non hai mai fallito: e così è stato per il grandissimo atleta di Castel Maggiore, che ha dimostrato come sia possibile ripartire e affrontare nuove sfide con grinta, passione, entusiasmo. E tanta, tantissima gioia di vivere, nonostante tutto.

Una gioia, tanto limpida e spontanea, riasumibile nella foto che ha fatto ben presto il giro del mondo: il traguardo della maratona vinta ai Giochi di Londra, l'handbike levata braccia al cielo come un trofeo.

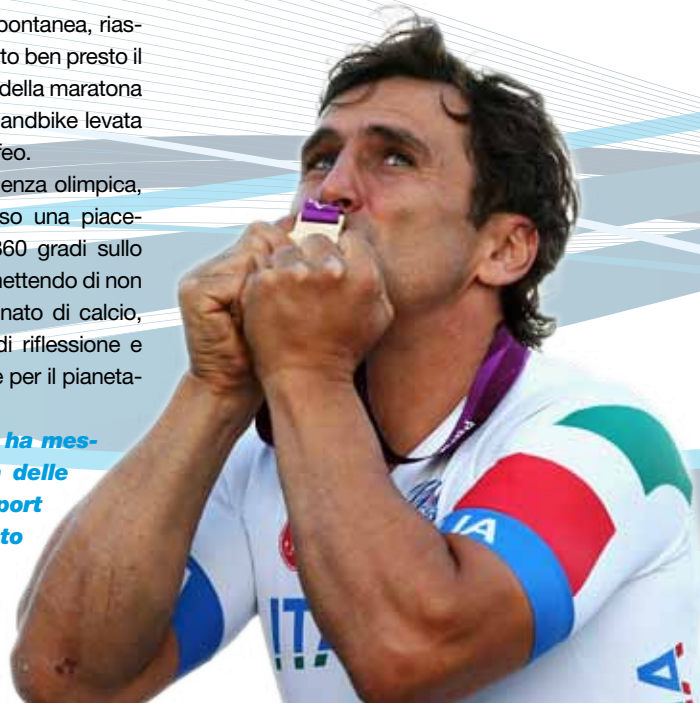
Proprio partendo dall'esperienza olimpica, Alex Zanardi ci ha concesso una piacevolissima chiacchierata a 360 gradi sullo sport in generale e, pur ammettendo di non essere un grande appassionato di calcio, ha fornito profondi spunti di riflessione e preziosi insegnamenti anche per il pianeta-arbitri.

**Alle Olimpiadi del 2012 ha messo la sua firma su una delle pagine più belle dello sport italiano. Com'è diventato il campione che è oggi?**

A Londra ho vissuto gior-

nate indimenticabili, come uomo e come sportivo. Anche agrodolci, quando nella vita decidi di puntare ad un obiettivo così: nel mio caso la preparazione alle Olimpiadi è stata un percorso di tre anni, ed il momento esatto in cui ho vinto ha segnato la fine di un gioco bellissimo. Se c'è una passione in ballo però, la cosa veramente difficile è confermarsi subito dopo una vittoria: a distanza di pochi giorni, io ho vinto Coppa del Mondo e Mondiali in Canada, ed è stata davvero una soddisfazione grandissima.

Anche New York è una città a cui sono



molto legato, per vari motivi: prima di tutto è lì che, nel 2007, è scoccata la scintilla per correre in handbike. Poi, sempre nella Grande Mela, ho partecipato a tre edizioni della Maratona: nel 2011 l'ho vinta, mentre un'altra volta ho forato dopo pochi chilometri di gara...ma sono riuscito comunque a classificarmi ottavo, rimediando una ruota di scorta in maniera del tutto casuale!

Nell'anno olimpico mi sarebbe piaciuto ritornare, ma gli organizzatori non volevano più che la handbike superasse la wheelchair: così quest'anno mi sono cimentato con la carrozzina olimpica, faticando molto contro atleti difficili da battere e con un mezzo a cui non ero abituato. Si tratta di veicoli simili nell'estetica, ma diversissimi nella tecnica di corsa: il comune denominatore rimane sempre e soltanto la procedura con cui cerchi di migliorare te stesso.

**Lei è un modello per tutti gli sportivi, e certamente anche per i 35.000 arbitri italiani. Dal suo punto di vista, come vede il momento attuale dello sport in Italia?**

Lo sport italiano è una bandiera in balia del vento: calcio a parte, è in grande crisi e va sostenuto economicamente. Oggi lo sport fa molta fatica a trovare risorse importanti per andare avanti. Poi bisogna cominciare ad interrogarci sul perché certe cose accadono: va bene essere orgogliosi degli atleti internazionali, va bene incitarli e seguirli quando vincono, ma il vero problema sta nel momento esatto in cui flette l'interesse per una disciplina sportiva. Non ci sono ragioni per cui uno debba interessarsi solo di uno sport, e in questo rispetto agli Stati Uniti siamo carenti: lì non esistono solo basket e football americano, ma anche hockey, golf, equitazione... Gli americani si interessano e sono fan di tante discipline diverse: questo consente ai ragazzi di praticare tanti sport nelle scuole, con investimenti mirati.

Bisogna incentivare la pratica sportiva a livello scolastico: negli USA tutti gli istituti devono dotarsi degli ausili necessari per permettere ai ragazzi diversamente abili di praticare sport, mentre in Italia questo non succede nemmeno con i normodotati, e così tanti potenziali giovani talenti restano tristemente inespressi.

Il fatto è che noi diventiamo molto quello

che siamo, ma molto di più conta l'ambiente che ci circonda e chi ci aiuta fin da piccoli nella nostra crescita.

**Lo sport è stato rivoluzionato anche da importanti scoperte scientifiche, come l'uso di nuovi materiali o l'impiego sempre più massiccio dell'informatica. Secondo lei, fino a che punto la tecnologia potrà arrivare a sostituirsi all'uomo?**

La tecnologia può aiutarci molto. Però è l'uomo, con la sua curiosità, a formulare le domande a cui la scienza può proporre risposte adeguate, ma il problema più grave è che l'uomo sta addormentando la propria coscienza. Le domande da porsi sono molteplici: chi sono? cosa faccio? qual è il risultato che voglio ottenere? Ma l'uomo molto spesso non si pone le domande giuste, addirittura per il timore che la tecnologia possa rivoltarglisi contro.

Il buonsenso dell'arbitro, o in generale di chiunque sia chiamato a vigilare sul rispetto di norme e regole, non potrà poi mai essere sostituito da alcuna forma di tecnologia.

**A proposito di informatica e nuovi media, che ne pensa della diffusione così ampia dei social network?**

Personalmente uso e mi piace molto Twitter per l'immediatezza e la sinteticità del sistema, che tende ad autolimitarne l'uso. Per quanto riguarda il risvolto etico dei social network, ognuno ha certamente il diritto di esprimere la propria opinione, ma chi ha delle responsabilità e si trova a dibattere su un tema di propria competenza deve adoperare la massima accortezza: il destinatario di un messaggio spesso non è univoco, ma bisogna tenere conto di tutti gli eventuali terzi interessati. Anche l'arbitro deve stare molto attento alle cose che dice, perché non è né un ultras né un giornalista ed il suo giudizio è importante: un conto è ironizzare intorno ad un tavolo con quattro amici, un conto è scrivere stupidaggini su social network che ipoteticamente possono leggere tutti. Non sono tanto i social ad essere pericolosi in sé, ma siamo noi a volte a perdere il controllo di quello che scriviamo e diventiamo così pericolosi: non è la pistola a muovere il grilletto da sola, ma la mano che agisce su di esso.

**Per concludere, un messaggio ai giovani (arbitri e non solo) che muo-**



**vono i primi passi nello sport.**

Premetto che io non ho né saggezza né talento per ispirare qualcuno con le mie parole; ma se qualcuno dovesse sentirsi ispirato leggendomi o prendendo spunto da me, ne sarei semplicemente orgoglioso. Penso che per un arbitro di calcio sia bellissimo quando, pur dialogando con tutte le difficoltà del caso all'interno del sistema-calcio, a dispetto delle difficoltà che ha dovuto dribblare può uscire a testa alta con un acume ed una precisione nelle decisioni che altri non avrebbero saputo avere in quei frangenti.

Nello sport come nella vita poi, è la passione che muove tutto. Quando un tentativo è animato dalla passione, ottiene sempre un risultato che ti fa venire voglia di rilanciare, e ogni tentativo successivo ti porta un gradino avanti. Chi ama lo sport ed è spinto per passione a fare qualcosa, è obbligato certamente a fare tante rinunce, ma la contropartita che riceverà sarà sempre superiore ai sacrifici fatti: il saldo insomma sarà sempre positivo. Spesso il problema dei giovani sportivi sono i genitori: un padre o una madre vogliono logicamente il meglio per il proprio figlio, e fanno vivere al ragazzo il risultato sportivo come un dovere. Noi genitori, invece, dovremmo spiegare che è encomiabile il tentativo in sé per arrivare in alto, a prescindere dal risultato che si ottiene. La cosa bella è provarci, cominciare a fare ciò che si può, prendere seriamente il proprio compito fin dall'inizio: sono queste le cose che devono appassionare uno sportivo!

Il valore più grande sarà sempre e soltanto il tentativo: il messaggio è "devo mettermi in gioco comunque, al meglio delle mie capacità".

# Moviola in tv e in campo

## Perché Sì

Giugno 2013. Ero da pochi giorni direttore di Rai Sport e nel corso di una chiacchierata con un collega – che chiedeva cosa volessi fare della testata sportiva della Rai – a una domanda sul possibile “ritorno della moviola” risposi candidamente che sarebbe tornata com’era giusto, anzi sacrosanto, a condire tutti i nostri programmi di approfondimento sul calcio. Non immaginavo davvero che questa cosa – semplice e innocua – avrebbe suscitato reazioni e polemiche. Nulla di clamoroso, per carità. Il pallone è cosa seria, da maneggiare con cura. Ma restai comunque colpito dalla veemenza di chi diceva che era una decisione sbagliata e sballata, che avrebbe riportato in auge inutili polemiche da “ancien regime”. Ne presi atto, assicurai circa le buone intenzioni di Rai Sport. E, naturalmente, andai avanti. Domenica sportiva, 90mo minuto, il nuovo Processo del lunedì: in ogni trasmissione, uno spazio dedicato proprio a riproporre le immagini salienti delle partite, gli episodi decisivi e quelli più discussi. Ad aiutare nel giudizio, abbiamo coinvolto due ex arbitri senza malanimo e competenti, Longhi e Pieri. Come volevasi dimostrare: nessuna polemica aggiuntiva rispetto alle immancabili dichiarazioni dei protagonisti nel dopo-partita. E una possibilità in più, per gli appassionati, di vedere e rivedere rigori concessi o negati, falli fischiati e no, espulsioni meritate o meno. E così, in pochissimo tempo, si sono dissolte anche le paure e le polemiche del giorno prima. Ogni cosa mi pare tornata nella norma.

Insomma, è il momento migliore per provare a ragionare pacatamente.

Domanda. Ma com’è possibile considerare un temibile nemico uno strumento come il replay in una stagione così fortemente impregnata di iper-tecnologia? Con supermoviole (slow motion, la chiamano) che, rallentate al massimo, consentono di contare perfino le gocce di sudore sulla fronte dei calciatori (o i capelli di Antonio Conte) è impossibile – questo sì anti-storico – contrastare l’utilizzo di una banalissima moviola.

In alcuni toni da crociata, sembrava addirittura di cogliere accenti di “luddismo” (quella corrente destinata alla sconfitta che, nell’Inghilterra della rivoluzione industriale, demoliva le macchine introdotte nelle aziende perché “nemiche” dei lavoratori) con un rifiuto pre-razionale di un contributo tecnologico minimale, non di polemica pretestuosa ma di supporto alle decisioni degli arbitri, fossero anche sballate o incomprensibili.

C’è di più. Proprio il ricorso al rallenty contribuisce alla conoscenza del regolamento, spesso ignorato anche da qualche addetto ai lavori. Basti pensare al gol del Napoli in coppa Italia contro l’Atalanta, la cui riproposta rallentata ha consentito di capire e di valutare, con un oggettivo apprezzamento per la decisione arbitrale, presa ovviamente in tempo reale e a velocità normale, ma in modo ineccepibile alla lettera del regolamento. Per il massimo della sincerità, aggiungo che la Rai, troppo spesso a corto di di-



ritti tv primari (Serie A, coppe europee di club) non può non individuare altre modalità di racconto degli eventi del calcio, per ribadire ruolo, presenza e credibilità professionale. Anche per questo – nel regno del calcio “parlato” - si dà spazio alla moviola e alle riflessioni/discussioni che quelle immagini alimentano. Il beneficio della buona fede che diamo per scontata nell’intera classe arbitrale, nel nostro piccolo lo meritiamo anche noi. Al Processo del lunedì, il professore Castelvocchi ha una sua pagina che chiamiamo “moviola fisiognomica” e consiste nell’analisi dei movimenti del volto e del linguaggio del corpo dei protagonisti del calcio, attribuendo a quei piccolissimi movimenti, talvolta impercettibili a velocità naturale, la verità sulle reali intenzioni e pensieri in contrasto con le parole effettivamente pronunciate. Diciamola tutta. Il calcio è cosa serissima, ma guai a considerarlo un totem indiscutibile e incommentabile. La sua forza si riconosce anche dalla capacità di sorridere di se stesso, dei suoi tic e dei suoi errori. Altrimenti che gioco sarebbe?

*Mauro Mazza,  
Direttore RAI Sport*



# Perché No

Occorre prima di tutto specificare cosa si vuole intendere per moviola applicata al gioco del calcio.

## Moviola in TV

Mezzo elettronico che consente di poter rivedere a posteriori episodi ed azioni di gioco al rallenty, utile a fine didattico per esaminare gesti atletici o errori compiuti da giocatori ed arbitri, al fine di migliorarne le prestazioni tecniche? Se è questo lo scopo, il mondo arbitrale lo sta già facendo da tempo, come penso valga anche per allenatori, tecnici ed addetti ai lavori in genere.

Mezzo per dare sentenze perentorie atte ad evidenziare i soli errori arbitrali come spesso avviene, pane quotidiano per coloro che hanno il solo intento di innescare inutili polemiche per giustificare insuccessi o permettere a quel giornale o quella emittente di attirare l'attenzione al fine di commercializzare più facilmente il loro prodotto?

Per questo tipo di operazione spesso il commento è affidato a persone che non hanno mai avuto l'esperienza di scendere in campo o lo hanno fatto tantissimi anni fa, quando esistevano altri regolamenti e modi di giocare, diversi da quelli odierni, pur dimostrando in certi casi di non essere aggiornati riguardo alle nuove direttive regolamentari, ed esprimono pareri perentori pensando di essere credibili.

Questo tipo di utilizzo della moviola è eticamente anticulturale e pericoloso, risulta addirittura devastante quando, anche inconsciamente, vengono divulgate errate interpretazioni del regolamento, a discapito del mondo giovanile-scolastico e degli sportivi in genere, arrivando in casi estremi perfino a generare violenza nel vasto mondo dilettantistico delle 11000 partite settimanali disputate, in cui difficili condizioni ambientali e minore livello di preparazione, costituiscono assieme alla scarsa protezione a far correre tale rischio.

Il mondo arbitrale aveva molto apprez-

zato e condiviso la scelta culturale fatta di recente dalla Rai, importante servizio pubblico, quando fu abolita non la moviola intesa come rivisitazione rallentata di immagini, ma il moviolista con le sue dichiarazioni e sentenze perentorie del tipo: qui era o non era calcio di rigore, fallo, rosso, giallo, ultimo uomo e quant'altro, il quale generava talvolta solo inutili polemiche e disprezzo nei confronti della figura dell'arbitro.

A cosa serve avere reintrodotta questa figura, quando in certi casi sono impiegate alcune ore e decine di replay per stabilire se è stata giusta o meno la valutazione di un fallo? Invece di esaltare i meriti o demeriti di chi ha vinto o perso una partita a causa di errori propri o superiorità tecnica dell'avversario?

Tutti devono sapere che quello che determina una decisione arbitrale sul campo, non potrà mai corrispondere a ciò che il mezzo meccanico rileva e divulga con immagine ferma e fredda a posteriori e con angolazioni diverse da quelle dell'occhio umano dell'arbitro o del giocatore stesso che compie la giocata, falsando la realtà mancando una componente essenziale come la percezione dell'intensità del contatto stesso.

## Arbitri di porta

La tecnologia applicata al solo "gol non gol" potrebbe funzionare ma è costosa. Gli arbitri di area stanno funzionando bene tanto è che dalla loro applicazione non ci sono più stati casi in cui sono state prese decisioni sbagliate, inoltre hanno contribuito a determinare al momento circa 80 situazioni di gioco. In soli 12 casi hanno indotto l'arbitro centrale all'errore, 68 volte hanno invece azzeccato le decisioni, oltre a fungere molto anche da deterrente con la sola loro presenza.

## Moviola in campo

Sono del parere che continuare a parlare serve a poco, contano i fatti, in quanto



a mio avviso sono tanti i problemi proposti dalla moviola in campo.

1) Intanto il tempo effettivo: se si interrompe il gioco come si recupera? 2) Il dubbio, sempre incombente, visto che neppure le moviole TV sciolgono tutti gli equivoci. 3) Naturalmente la decisione finale: dovrebbe competere all'arbitro, ma come andare a vedere la TV? E se fosse un giudice esterno la sua parola non finirebbe per prevalere? 4) Altra considerazione: quando? Tutti i casi o solo quelli in area? 5) Ancora: quando fermare il gioco? Tutte le volte che l'arbitro lo ritiene necessario? Tutte le volte che lo chiede una squadra? Un numero massimo di situazioni prestabilito? 6) Chi è il proprietario dell'emittente che riprende? Per chi tifa l'operatore?

7) Infine: lo svolgimento dell'azione. Mettiamo ci sia un'azione discussa in un'area (rigore o no?), ma la palla resti in gioco e la squadra che si difendeva vada a segnare in contropiede. A gioco fermo poi il replay dimostra che era rigore: si annulla quel gol e si torna indietro? Mah.

Fatte tutte queste considerazioni ci rimettiamo sempre alle decisioni di chi è preposto ad emanare le regole. Non è una questione arbitrale, anzi per noi finirebbe ogni tipo di problema, ma una cosa è certa, se un giorno dovesse arrivare l'applicazione di questo tipo di tecnologia, per prima cosa si dovrebbe trovare un nuovo nome a quello che non verrebbe più chiamato "gioco del calcio".

*Marcello Nicchi,  
Presidente AIA*

# L'Arbitro

## AL TRAGUARDO DEI 90 ANNI



*Nell'Assemblea di Bologna, sorse forte di una giovinezza nuova l'Associazione degli Arbitri con quel limpido spirito corporazionista che già i Padri, negli anni più fulgidi delle « Compagnie » e delle « Arti » avevano fissato: diritti e doveri: una sempre maggior dignità conquistata attraverso alla più severa disciplina, alla migliore preparazione tecnica. La Rivista che s'inizia con questo numero trae la sua ragione di vita, l'origine sua ideale dalla Assemblea ormai lontana di un biennio: biennio di lavoro fecondo, di alacre preparazione che permette ora l'ardimento. Arridano a questo prospere le sorti, per la collaborazione fraterna di tutti voi, di tutti noi arbitri: per l'adesione di giocatori e di appassionati che, quanto più conosceranno le norme che sole fanno del calcio non un gioco brutale ma una gara magnifica d'ardimento e di bellezza, tanto meno facilmente imbestieriranno contro il giudice che sereno infrenano e punisce ed inflessibilmente mantiene integra ed accesa la purissima fiamma dello sport.*

FRANCESCO MAURO.

“L'Arbitro” si avvia a compiere i novant'anni. Nacque nel 1924 dall'idea e dalla determinazione di Giovanni Mauro, eletto due anni prima dall'assemblea di Bologna presidente degli arbitri italiani. Con Mauro e la sua presidenza si sarebbe identificata la storia dell'AIA per decenni, anche quando il regime cancellò l'Associazione per sostituirla con il Comitato Italiano Tecnico Arbitrale e quando la guerra sconvolse l'Italia.

Mauro chiamò accanto a sé, come primo caporedattore della rivista, Ottorino Barassi, futuro segretario e poi presidente della Federazione. E, a testimonianza dell'ideale sportivo che li guidava e del livello culturale che li distingueva, non solo dedicarono la copertina di quel primo numero, che qui riproponiamo, alle Olimpiadi di Parigi svoltesi da poco, ma affidarono l'editoriale di presentazione della rivista a Francesco Mauro che del presidente era il fratello maggiore, ma soprattutto era uno dei più importanti dirigenti sportivi e fino a un anno prima presidente del CONI.

Per le vicissitudini che hanno tormentato il secolo, il Movimento calcistico nazionale e la stessa Associazione, la Rivista ha dovuto subire più di una interruzione delle pubblicazioni, addirittura riprese con il calendario storicamente inesatto, finché, con il legittimo timbro del 45° anno di vita, è tornata a correre con continuità fino a potersi vantare oggi di essere con il “Guerin Sportivo” la pubblicazione di più antica data nel mondo dello sport nazionale.

Mario Pennacchia

Dall'incontro con capitani, allenatori e dirigenti

# Unanime impulso alla cooperazione

di Paolo Cazzaniga



Milano ha fatto da palcoscenico per il consueto incontro tra arbitri, capitani, allenatori e dirigenti del campionato di Serie A.

Erano presenti tutti i fischietti della CAN A con il designatore Braschi ed i vice Bazzoli e Stagnoli, il responsabile del Settore Tecnico Trentalange e i direttori di gara della CAN B, con il responsabile Messina, che spesso sono impiegati come arbitri addizionali nelle gare del massimo campionato.

Ad aprire i lavori il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, che ha ringraziato i presenti per aver compreso l'importante momento di crescita che questo incontro avrebbe potuto offrire. Anche il Presidente della FIGC Giancarlo Abete ha fatto eco a Nicchi, ringraziando gli arbitri per la propria disponibilità.

Sono quindi intervenuti il Presidente della Lega Maurizio Beretta, quello dell'Associazione Calciatori Damiano Tommasi e, in rappresentanza degli allenatori, mister Domenico Di Carlo. "Grazie a tutti coloro che hanno fortemente voluto l'organizza-

zione di questo evento – ha dichiarato Beretta – per un prodotto importante quale è il nostro campionato, è basilare trovare momenti di confronto come questo, in cui ci si aiuta a fare bene le cose, ci si chiarisce sui modi di operare così che sia il campionato stesso a trarne giovamento." Damiano Tommasi ha invece richiamato i colleghi calciatori presenti, invitandoli a "portare negli spogliatoi i risultati delle discussioni odierne. Come capitani dovete essere interlocutori non solo sul terreno di gioco – ha affermato Tommasi - ma anche nello spogliatoio, trasmettendo ai vostri compagni di squadra quanto oggi potrete apprendere da questo momento di confronto e dialogo". Confronto su cui si è soffermato anche Di Carlo, sottolineando "l'importanza di un momento che deve essere innanzitutto costruttivo" ed invitando gli allenatori presenti a portare nel dibattito "il proprio contributo, i propri dubbi, le proprie idee".

Il designatore Stefano Braschi ha quindi mostrato alcuni dati statistici, confrontando le ultime stagioni sportive con le

prime risultanze di quella ancora in corso. In particolare è emerso come nel campionato di Serie A siano in calo i falli complessivamente commessi in una gara, scesi a meno di 30, quasi in linea con le media europea. In calo anche le ammonizioni (in particolare -34% per comportamento non regolamentare e -42% per simulazione) e le espulsioni (-33% per condotta gravemente sleale, -25% per gioco violento e -30% per doppia ammonizione). Interessante anche il dato sui "fuorigioco": è stato stimato che in una gara di Serie A un assistente debba in media valutare 10,9 episodi di fuorigioco. A fronte di ciò gli errori commessi nelle prime 20 gare del campionato in corso sono stimati nell'1,54% dei casi, in calo rispetto alla stagione precedente (2,94%). "Stiamo cercando inoltre – ha sottolineato Braschi – di garantire la maggior turnazione possibile tra arbitri e squadre. Ad oggi nessun arbitro ha diretto per più di 3 volte la stessa squadra. L'obiettivo è di arrivare ad un massimo di 4, arrivando a 5 solo in casi particolari. Questo vuol dire che



anche gli arbitri giovani potranno essere designati per qualsiasi squadra, poiché è in questo campionato che devono crescere”.

Prima di lasciare spazio ai filmati, il Presidente dell’AIA Nicchi ha voluto sottolineare alcuni aspetti: “Grazie a questi due gruppi di arbitri oggi presenti, siamo riusciti a ricostruire una squadra di assoluta qualità, che si affianca al gruppo dirigente che l’AIA oggi può vantare. Il nostro obiettivo, che deve essere da voi condiviso, è quello di arrivare velocemente a miglioramenti su 3 punti: primo, la riduzione dei gravi falli di gioco, che possono arrecare un danno fisico all’avversario e in taluni casi pregiudicarne la stessa carriera; secondo, non tollerare più le proteste plateali, che riteniamo inammissibili; terzo, la scomparsa delle simulazioni, poiché chi inganna qualcuno, deve aspettarsi di essere ingannato domani. Su quest’ultimo aspetto già si vedono dei miglioramenti grazie al lavoro degli arbitri addizionali”. Un invito è stato, quindi, fatto a tutte le componenti per cercare di gestire in modo più sereno il fine gara: “Nessuno dei nostri arbitri parte da casa la domenica per commettere un errore – ha affermato efficacemente Nicchi – ma è umanamente impossibile pensare che non vengano commessi errori. Noi lavoriamo per diminuire sviste ed imprecisioni e per migliorare sempre più le nostre prestazioni, giornata dopo giornata. Ci piacerebbe ogni tanto sentire a fine gara qualcuno che ammetta di aver perso non

per un errore arbitrale ma per un errore del proprio difensore, o del proprio portiere”.

L’analisi dei filmati ha quindi proposto numerosi episodi di fuorigioco (in cui ampio spazio è stato dato al concetto di influenza e alle modifiche interpretative della circolare n.1), di protesta plateale, di mass confrontation, di simulazione, di trattenute (soprattutto in area di rigore). Al dibattito hanno quindi partecipato attivamente anche allenatori e calciatori, che oltre a commentare i filmati hanno chiesto chiarimenti su casistiche regolamentari in merito al gioco del portiere, al conteggio dei minuti di recupero, alle tipologie di contrasto e alla condotta gravemente sleale. Gli arbitri stessi hanno risposto e fornito i necessari chiarimenti.

A conclusione dei lavori il Presidente Nicchi ha ringraziato nuovamente i presenti per il riuscito momento di confronto e di cooperazione: “Anche noi a fine anno abbiamo la nostra campagna acquisti. – ha inoltre affermato Nicchi – Grazie al nostro settore giovanile abbiamo un continuo ricambio che ci permette di portare al vertice i migliori arbitri italiani”. E proprio con un occhio di riguardo al mondo giovani-

le il Presidente dell’AIA ha voluto, infine, lanciare un altro richiamo: “Ricordiamoci che tutti guardano il nostro campionato. Dobbiamo cercare di limitare i comportamenti scorretti, come lo sono, ad esempio, le proteste plateali verso il direttore di gara, poiché quanto accade in Serie A dovrebbe avere solo riflessi positivi nelle categorie inferiori e nel settore giovanile”. Proprio sulla stessa lunghezza d’onda si è ritrovato il Presidente federale Abete: “Oggi abbiamo rivisto insieme alcuni episodi accaduti durante il campionato, ma li abbiamo rivisti in un clima di dialogo, comprensione e collaborazione, e non con l’impulso emozionale della gara. Abbiamo però dimostrato di poter affrontare con il giusto senso di maturità gli episodi che accadono sul terreno di gioco: dobbiamo, quindi, migliorare il nostro approccio comportamentale durante la gara, poiché siamo i protagonisti massimi del calcio italiano, che tuttavia è fatto anche di tanti campionati minori che guardano a noi. Oggi abbiamo capito – ha concluso Abete – che non ci sono decisioni scientifiche, che non c’è assoluto automatismo, che ogni caso può essere diverso dall’altro. Aumentiamo quindi la consapevolezza che una riflessione calma è migliore dei momenti emozionali caldi che abbiamo vissuto in alcune gare”.



La UEFA ha stabilito le revisioni delle categorie arbitrali internazionali a partire dall'1 gennaio 2014, decidendo di abolire la categoria Élite Development riposizionando i vari arbitri nelle categorie Élite, First e Second. Questi gli italiani all'interno delle categorie: nella ÉLITE Rizzoli, Rocchi e Tagliavento; nella FIRST Banti, Mazzoleni, Orsato; nella SECOND: Damato, Guida, Massa, Valeri. Per quello che riguarda il Calcio a Cinque, Malfer è stato inserito nella Categoria Élite, e Galante nella First; Gelonese è nella Categoria Second e il neoimpresso Manzione viene inserito nella Third. Nel contesto femminile, la Spinelli e la Vitulano sono nella Categoria Élite, la Pirriatore nella Third, assieme alla neoimpressa Garoffolo. A seguito di ciò si rendono noti gli elenchi aggiornati di tutti gli internazionali. Il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi e il Comitato Nazionale ringraziano gli avvicendati per l'attività svolta e augurano ai confermati e ai nuovi immessi il raggiungimento di sempre nuovi traguardi.

# LE NUOVE LISTE DEGLI INTERNAZIONALI 2014



## Calcio a 11

ARBITRI

**BANTI** Luca  
**DAMATO** Antonio  
**GUIDA** Marco (nuovo)  
**MASSA** Davide (nuovo)  
**MAZZOLENI** Paolo  
**ORSATO** Daniele  
**RIZZOLI** Nicola  
**ROCCHI** Gianluca  
**TAGLIAVENTO** Paolo  
**VALERI** Paolo

ASSISTENTI

**CARIOLATO** Gianluca  
**COSTANZO** Alessandro (nuovo)  
**DI FIORE** Riccardo  
**DI LIBERATORE** Elenito  
**FAVERANI** Renato  
**GIALLATINI** Alessandro  
**MANGANELLI** Lorenzo  
**PASSERI** Matteo (nuovo)  
**STEFANI** Andrea  
**TONOLINI** Mauro

## ARBITRI DONNA

**GAROFFOLO** Valentina (nuova)  
**PIRRIATORE** Graziella  
**SPINELLI** Silvia Tea  
**VITULANO** Carina Susana

## ASSISTENTI DONNA

**ABRUZZESE** Lucia  
**CAROVIGNO** Cinzia  
**GUARINO** Giuliana  
**SANTUARI** Romina

## Calcio a 5 ARBITRI

**GALANTE** Angelo  
**GELONESE** Fabio  
**MALFER** Alessandro  
**MANZIONE** Nicola Maria (nuovo)

## Beach SOCCER

**BALCONI** Alfredo  
**MATTICOLI** Giogni  
**MELFI** Giuseppe  
**PICCHIO** Manolo (nuovo)

## Rivoluzione IFAB

**Tecnici, giocatori,  
allenatori ed arbitri  
nelle decisioni sulle  
nuove regole**

di *Alessandro Paone*

L'International Football Association Board (IFAB) è un'organizzazione istituita a Londra nel 1886, composta da otto membri (4 nominati dalla FIFA e uno in rappresentanza di ognuna delle quattro Federazioni britanniche), è l'unico organismo che può modificare le regole del gioco. Dopo quasi 130 anni di storia ha deciso di cambiare e a far data dall'1 gennaio 2014 ha variato il proprio Statuto divenendo un'associazione di diritto svizzero, indipendente dalla FIFA e dalle quattro Federazioni britanniche che la compongono. Sono state introdotte due nuove commissioni consultive per supportare il lavoro dell'IFAB nell'esame delle modifiche alle regole del gioco: un "Football panel" e un "Technical panel". Sarà un nuovo e diverso metodo di approccio al processo legislativo. Dei due gruppi di lavoro ed approfondimento faranno parte componenti dell'intera famiglia del calcio, tra cui giocatori, allenatori, tecnici ed arbitri. Potranno essere ammesse audizioni di tecnici e specialisti esterni a seconda della materia in discussione. La composizione delle nuove commissioni sarà approvata nella prossima riunione generale IFAB annuale che si terrà a Zurigo il 1° marzo 2014 e dove verranno discusse anche le modifiche eventualmente da inserire con la nuova stagione sportiva attraverso la divulgazione della circolare n° 1. Fondamentalmente, la composizione della IFAB rimarrà invariata. Le quattro federazioni britanniche (inglese, gallese, scozzese ed irlandese) continueranno ad avere un voto ciascuna, mentre la FIFA manterrà i suoi quattro voti, con una maggioranza di 6 voti su 8 necessari per approvare ogni modifica. La decisione è stata presa anche per registrare l'IFAB come organizzazione autonoma, ai sensi del Codice Civile svizzero. L' IFAB sarà sostenuta da un ufficio di supporto direzionale con sede a Zurigo, che riferirà ad un Consiglio di Amministrazione, e si occuperà di tutte le questioni amministrative IFAB e sarà il suo principale punto di contatto. Al fine di migliorare l'indipendenza, la comprensione delle leggi del gioco e fornire una maggiore trasparenza, l'IFAB lancerà il proprio sito web. Tutti i documenti saranno disponibili, temi di attualità saranno aggiornati e saranno pubblicate motivazioni per le decisioni assunte.

# MARCO GUIDA

## “Un grande sogno ma punto di partenza”



di Federico Marchi

“Un’avventura che mi ha cambiato la vita e che mi ha fatto diventare una persona migliore”. Così Marco Guida descrive l’esperienza all’interno dell’Associazione Italiana Arbitri, che lo ha portato dopo il raggiungimento della serie A, alla nomina di internazionale. Un traguardo prestigioso giunto dopo 17 anni di carriera. Guida, 32enne della sezione di Torre Annunziata, è entrato a far parte dell’Aia nel dicembre del 1996 a poco più di 15 anni. Dopo i vari passaggi nelle categorie provinciali e regionali, al termine della stagione 2002/2003 arrivò la sua prima promozione a livello nazionale alla Can D dove rimase per quattro anni. In serie C rimase solo due stagioni, un vero record, dirigendo la finale di ritorno di Coppa Italia primavera tra Atalanta e Sampdoria e molti spareggi play off. Nel 2009/2010 nuova promozione, con l’esordio in serie B il 21 agosto in Albinoleffe - Vicenza e in serie A il 31 gennaio successivo in Chievo - Bologna. Ad oggi ha collezionato più di 50 presenze nella massima categoria nazionale. Ora il suo ingresso ufficiale nella lista degli arbitri internazionali. “Un vero e proprio sogno ma allo stesso tempo un punto di partenza per nuovi obiettivi. Ero a cena con la mia fidanzata, siamo usciti di corsa e la prima telefonata è stata a mio padre, a cui devo gran parte dei miei successi”.

### **C’è stata una dedica particolare?**

Si, alla mia sezione, al mio polo di allenamento e alla mia regione perché mi hanno sostenuto anche nei momenti meno felici.



### **Come è stata salutata la nomina in sezione?**

Con una festa a sorpresa stupenda organizzata dal mio presidente Stefano Pagano e da tutti i ragazzi con cui trascorro parte delle mie giornate. Devo dire che ho fatto fatica a trattenere le lacrime.

### **Hai già avuto esperienze fuori dall’Italia?**

Si, ho frequentato il Core Uefa, un’esperienza indescrivibile, e ho avuto la possibilità di arbitrare tre gare di under 20 e di svolgere sette volte il ruolo di 4° ufficiale in gare di under 21 o Europa League.

### **Da internazionale hai più onori ma anche più oneri.**

Caratterialmente riesco a godermi poco gli onori, cerco di essere sempre concentrato su quelle che sono le mie prossime responsabilità e farò di tutto per farmi trovare pronto.

### **Cosa vuol dire essere un arbitro internazionale?**

Vuol dire rappresentare la nostra Associazione e la nostra Federazione in giro per il mondo. Bisogna farlo sempre con la massima professionalità in campo ma soprattutto fuori dal campo.

### **Come mai avevi deciso di iscriverti al corso arbitri?**

Per caso, giocando a calcio e in un periodo di stop per dedicarmi allo studio volli provare questa nuova avventura. All’inizio ho fatto davvero fatica, era molto più forte la voglia di fare goal che quella di fischiare un rigore. Ricordo benissimo il giorno in cui ho varcato per la prima volta la porta della sezione, era un misto di curiosità e imbarazzo. Il corso lo teneva Virginio Quartuccio ex arbitro di serie A e attuale CRA.

### **Quando hai capito nel tuo percorso arbitrale che avresti potuto raggiungere un alto livello?**



Chi mi ha seguito da sempre me lo ripeteva in continuazione, io ho cominciato a crederci davvero all'inizio del mio secondo anno di serie C.

**Ci sono stati invece momenti difficili nella tua carriera?**

Certo, come per tutti gli arbitri. Li ho superati credendo sempre in me stesso e in quello che avevo fatto fino ad allora, ma soprattutto cercando di trarre insegnamento dai miei errori per fare meglio la partita successiva.

**C'è una gara, anche delle serie minori, che ricordi in maniera particolare?**

Rimangono impressi principalmente gli esordi, soprattutto quello di serie A, ma forse l'emozione più forte l'ho vissuta nella finale di ritorno play off tra Giulianova e Prato, quando dopo 120' sotto una pioggia battente ho emesso il triplice fischio e ho realizzato che ce l'avevo fatta! È stata la mia ultima partita di serie C e l'inizio di una nuova avventura in CAN A-B.

**Quali devono essere le doti di un arbitro moderno?**

Semplicità e grande precisione tecnica, oltre che essere un eccellente atleta ed avere una forte personalità che preferisco emerga sempre grazie al dialogo.

**Cosa dici ai giovani colleghi che incontri in sezione o in giro per l'Italia?**

Che devono divertirsi, è la cosa più importante, ma anche che se ce l'ho fatta io possono farcela anche loro. Tutto parte dalla testa, volere realmente qualcosa la rende raggiungibile.

**Cosa ha rappresentato per te l'AIA?**

Una palestra di vita. Un'associazione di cui sono innamorato. Mi auguro solo che un giorno sia capace di ricambiare, anche solo per una piccola parte, tutto ciò che mi sta dando l'AIA.

**Ora, dopo essere divenuto internazionale, quali sono i tuoi obiettivi?**

Mi sono ripromesso che questo sia un obiettivo parziale, devo ancora migliorare tanto e devo farlo partita dopo partita, solo così potrò raggiungere obiettivi più alti.

## Brasile 2014: "Gli arbitri con lo spray per la distanza delle barriere"

Dopo aver debuttato in occasione del Mondiale per Club in Marocco, gli arbitri potranno utilizzare uno spray evanescente per marcare la distanza esatta a cui dovrà sistemarsi la barriera sui calci di punizione anche in occasione dei Campionati del Mondo di calcio in Brasile. Lo ha annunciato il presidente della Fifa Blatter, spiegando che i direttori di gara dovranno segnare una linea bianca a 9,15 metri dal pallone come da regolamento e che i difensori dovranno sistemare la barriera dietro la linea. La sostanza spruzzata con lo spray scomparirà poi entro un minuto. Lo spray per la barriera è già utilizzato in diversi campionati soprattutto sudamericani.



# DAVIDE MASSA

## “Come ripartire da zero con più responsabilità”

di Paolo Vilardi

E' stato promosso da poche settimane "Fifa referee", a soli 32 anni, al termine di una scalata celere correlata da tante soddisfazioni e riconoscimenti. La candidatura alla promozione gli è giunta a metà della seconda stagione di permanenza nella massima serie.

Davide Massa, della sezione di Imperia, insieme a Marco Guida è attualmente il più giovane arbitro italiano internazionale. Il fischietto ligure, con dati aggiornati al 14 gennaio 2013, ha diretto 31 gare in Serie A. Nel suo palmares non mancano altresì due esperienze già maturate in ambito internazionale. La prima ad agosto 2010, quando diresse alcune gare del torneo giovanile "Manchester United Cup". La seconda nella stagione 2012 - 2013, con la direzione di due partite del Torneo delle Quattro nazioni under 20. Nella stagione 2011 - 2012, è infine, da evidenziare, ha partecipato al Corso CORE (Center of refereeing excellence) Uefa, per giovani arbitri aspiranti internazionali.

Davide, originario di Caravonica, in provincia di Imperia, è sposato con Roberta e ha una figlia di 2 anni, Eleonora. E' laureato in giurisprudenza e lavora in Banca dal 2007. Dalla lunga intervista si evince tanta serenità nella sua vita familiare e una grande passione per l'arbitraggio. Un mix vincente che prelude una carriera internazionale altrettanto ricca di successi.

**Davide Massa Fifa referee 2014! Cos'hai provato appena ricevuto la notizia?**

“Fosse un'emozione sola sarebbe semplice da raccontare. Ho provato invece



un mix di felicità, sorpresa, gioia, confusione! Nel tentativo di realizzare quanto mi stava accadendo ho ripensato a tutto quello che mi è capitato in questi anni e ho provato ad immaginare la vita che mi aspetta! Il risultato? Un paio di notti in bianco!”.

**Le persone più felici per te?**

“Ho letto o sentito da qualche parte: “capisci chi sono le persone che ti vogliono davvero bene guardandole negli occhi nel giorno del tuo più grande successo!”.

Ora che ho le idee molto chiare ti rispondo come ovvio papà e mamma, ma, per fortuna, anche tanti altri!”.

**A distanza di qualche settimana... quanti stimoli nuovi?**

“Aver raggiunto la Serie A aveva appagato totalmente i miei obiettivi di sportivo e ripagato tutto il lavoro fatto per arrivarci! La nomina mi fa ripartire da zero un'altra volta ma mi permetterà pian piano di sognare nuovi campi da calpestare e nuovi traguardi da raggiungere. Non nego però,



di sentire anche molto la responsabilità di non deludere chi ha puntato così tanto su di me”.

**A proposito, c'è qualcuno che vorresti ringraziare particolarmente?**

“La nomina ad internazionale la vivo prima di tutto come un attestato di stima e fiducia nei confronti dell'uomo, un investimento e una scommessa sul futuro! Il primo grazie non può che andare a chi ha indicato il mio nome, cioè a Stefano Braschi, alla commissione e al presidente Nicchi per aver avallato questa scelta! Subito dopo il pensiero è per i dirigenti, gli uomini, i colleghi che hanno contribuito alla mia maturazione negli anni, ma sono davvero troppi per citarli tutti”.

**Una dedica particolare?**

“Sì, alle mie due donne! Per la tranquillità e la serenità che mi hanno regalato con quello che abbiamo costruito insieme e che mi porto in campo la domenica; per i sacrifici che fanno e che faranno sopportando le mie assenze”.

**Qual è il primo impegno internazionale che ti attende?**

“Dal 2 al 6 febbraio con Marco Guida parteciperemo al corso per neo arbitri internazionali a Lisbona. Lavoreremo con

Pierluigi Collina, un'occasione di crescita unica che dobbiamo sfruttare al meglio. Nell'attesa stiamo sudando per farci trovare pronti”.

**Negli ultimi tempi, in cosa ti sei perfezionato che ti ha permesso di fare il salto di qualità?**

“Non ho ancora fatto il salto di qualità che mi aspetto da me stesso. Dico così perché quando riguardo le mie gare e le confronto con quelle dei nostri “big” noto tanta differenza. Il lato positivo della cosa sta nel fatto che, se riuscirò a diminuire questa forbice, potrò togliermi ancora delle soddisfazioni. In caso contrario sarò comunque felice di quel che ho fatto e di aver dato sempre il massimo”.

**32 anni, una bella famiglia, una carriera già prestigiosa alle spalle, non sogni già il prossimo passo?**

“Sì, il prossimo passo sarà magari un fratellino per Eleonora nel caso dovessi riuscire a convincere mia moglie! Nello sport, invece, scalata tutta la montagna, spero di non mettere il piede in fallo, ad un passo c'è il burrone!”.

**Nell'entusiasmo della promozione cosa ti senti dire ai giovani arbitri della tua sezione?**



“Ai più giovani si parla dando l'esempio. Io sono orgoglioso di essere stato un modello di comportamento nei miei 17 anni di tessera e del fatto che me lo riconoscano! Un grande abbraccio invece, lo rivolgo ai meno giovani, ai dirigenti ed al gruppo storico della mia sezione: in tanti hanno contribuito negli anni aggiungendo, ognuno a suo modo, un piccolo pezzo di questo bellissimo mosaico e li ringrazio!”

## Gran Galà del Calcio AIC 2013: Rizzoli miglior arbitro

A Milano sono stati assegnati i premi del Gran Galà del Calcio organizzato dall'Associazione Italiana Calciatori. L'edizione 2013 è stata una grande serata di sport e spettacolo in esclusiva su RAI Sport1. Per il premio al miglior direttore di gara il trofeo è andato a Nicola Rizzoli che ha battuto Gianluca Rocchi e Daniele Orsato che erano con lui in nomination.

E' stato lo stesso Presidente dell'AIA Marcello Nicchi a consegnare nelle mani del direttore di gara di Bologna il premio per il 2013 a coronamento di un anno davvero ricco di soddisfazioni culminato con la direzione della finale di Champion's League. La giuria composta da allenatori, arbitri, giornalisti qualificati, ma soprattutto, dai calciatori stessi in attività e non ha anche stabilito la Top 11: Samir Handanovic; Christian Maggio, Mattia De Sciglio, Giorgio Chiellini, Andrea Barzagli; Arturo Vidal, Andrea Pirlo, Borja Valero; Mario Balotelli, Edinson Cavani, Antonio Di Natale.

Un format tutto nuovo che ha “incoronato” Andrea Pirlo “calciatore dell'anno”, quindi Antonio Conte “allenatore dell'anno”, Domenico Berardi “miglior giovane della Serie B” e Melania Gabbiadini “calciatrice dell'anno”.



Rizzoli e Nicchi

# ALESSANDRO COSTANZO

## “Grazie al sostegno della mia famiglia”

di *Ferdinando Insanguine Mingarro*

1999-2013: in sole tredici stagioni in seno all'Associazione Italiana Arbitri, Alessandro Costanzo diventa un assistente internazionale. Una vera e proprio scalata, effettuata in tempi brevissimi grazie a grandi prestazioni e tanti sacrifici. “E’ stata una galoppata incredibile - afferma Alessandro - Adesso inizia una grande avventura. Devo dimostrare a tutti coloro i quali hanno creduto ed investito in me che non si sbagliavano. Non c’è il rischio che mi senta appagato, reputo la nomina ad internazionale solo uno splendido punto di partenza”.

Pur appartenendo alla Sezione di Orvieto, Alessandro è siciliano. Ed è proprio a Palermo dove si avvicina, da ragazzino, al mondo dello sport. “La mia prima esperienza sportiva è stata da calciatore. Giocare a pallone, anche a discreti livelli, è stato determinante per la mia crescita atletica”. A neanche vent’anni, Costanzo lascia la sua terra per approdare in Umbria dove, dopo quattro anni, si avvicina per la prima volta al mondo arbitrale: “Se sono entrato a far parte dell’Associazione, il merito è di mio suocero, ex arbitro, che ha sempre insistito affinché frequentassi il corso in Sezione. Inevitabile che, in questi momenti di grande gioia, il mio pensiero vada anche a lui: per me è stato prima che un collega, un secondo padre”. Diventato arbitro, la vita di Alessandro è completamente cambiata, ma la sua famiglia lo ha sempre supportato. “L’arbitraggio richiede grande impegno. Fortunatamente, ho goduto e continuo a godere di un supporto incondizionato da parte della mia famiglia e di mia moglie in

particolare, alla quale chiedo tanti sacrifici”. Già, sacrifici: gli stessi che un autista di professione deve fare per poter conciliare il lavoro con l’attività arbitrale. “I turni che sono chiamato a svolgere sul posto di lavoro sono spesso notturni e molto faticosi. Nonostante ciò non salto mai un appuntamento al polo di allenamento cercando di essere sempre a disposizione dei ragazzi dell’Organo Tecnico Sezionale per qualsiasi consiglio”.

Guardandosi indietro, il momento che Alessandro ricorda con più emozione è stato il suo esordio in Serie A, in un Bari-Catania dell’Aprile 2011: “L’approccio con la massima divisione - afferma Costanzo - è stato fantastico, ricordo ogni momento con precisione”. Ma dal 2011 ad oggi il ruolo di assistente arbitrale si è certamente evoluto: con la presenza degli arbitri addizionali, infatti, Costanzo e i suoi colleghi possono concentrarsi maggiormente sul rilevamento del fuorigioco. “L’innovazione degli arbitri di porta - sottolinea Alessandro - ha sancito una grande crescita qualitativa nelle prestazioni della squadra arbitrale. Inoltre, ha permesso a noi assistenti di confrontarci con il ruolo di Quarto Ufficiale aiutando sia il direttore di gara che il collega sulla linea laterale nella verifica della fuoriuscita del pallone”.

Alessandro, in questi tredici anni come associato, si è sentito amato dall’AIA: “Considero la nostra Associazione qualcosa di più di una famiglia, è una vera e propria opportunità di vita. Entrare a far parte dell’AIA è come salire su un treno, accompagnato da una

valigia. Durante il viaggio è necessario raccogliere tutti i consigli e le esperienze degli altri colleghi, in modo tale da avere nel proprio bagaglio gli strumenti per affrontare ogni evenienza. Solo così potrete continuare a viaggiare”. E il viaggio di Alessandro sembra destinato a durare ancora a lungo.



# MATTEO PASSERI

## Sulla strada del padre con i valori della Sezione

di Giovanni Aruta

La nomina di assistente arbitrale internazionale vista come crescita professionale, non certo come punto di arrivo di una carriera che ha sin qui dato tante soddisfazioni. Matteo Passeri, 37 anni, sa che il difficile per lui inizia adesso, nel momento in cui sembra aver raggiunto il punto più alto della carriera. Perché deve confermare e farsi largo in un contesto sempre più agguerrito e preparato.

Del resto la volontà non gli ha mai fatto difetto. Ha iniziato la sua carriera da giovanissimo, appena quindicenne, nella sezione Arbitri "Carlo Angeletti" di Gubbio. La passione per questo sport la eredita dal papà Elvio, assistente CAN fino al 1990 e Presidente della sezione di Gubbio fino alla prematura scomparsa avvenuta nel 1991. Sposato con Michela dal 2004 e padre di due bambini, Eleonora di 7 anni ed Edoardo di 4, operaio metalmeccanico, nonostante il diploma di infermiere professionale, si dedica all'arbitraggio cercando di coniugare lavoro, famiglia e allenamenti. Esordisce come arbitro nel 1991 fino ad arrivare alla promozione in serie C nel settembre 2003, dove rimane per cinque anni. Nel 2008, dopo aver superato il corso di assistente arbitrale, esordisce nella partita di serie B Bari - Triestina. A gennaio 2009 arriva la prima partita di serie A: Palermo - Udinese. Ha già fatto esperienze all'estero debuttando in Francia - Belgio under 21 con Banti e Cariolato, nei preliminari di Champions League Vardar Skopje - Bate Borisov con Valeri e Grilli e in tre partite preliminari di Europa League.

### **E' il momento più intrigante della carriera, quello più emozionante?**

"Indubbiamente è una soddisfazione enorme. Anche se forse il momento più difficile è stato quando ho iniziato la carriera di assistente. Non è stato facile, ma grazie all'aiuto ed ai preziosi consigli di Grilli, Rosi e Dobosz, sono riuscito ad intraprendere questa nuova avventura dove l'allineamento e la concentrazione sono fondamentali".

### **Qual è il consiglio che un internazionale si sente di dare ai giovani colleghi ai primi... fischi?**

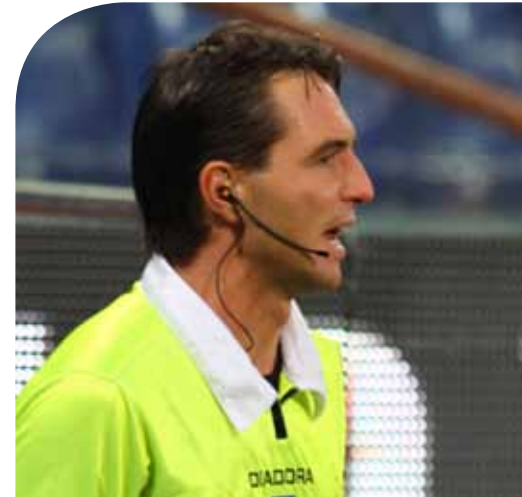
"Serve umiltà per apprendere da tutti, la giusta carica, lo spirito di abnegazione e di sacrificio. Le motivazioni a migliorarsi sono state gli ingredienti fondamentali per raggiungere questo traguardo che per me è solo un altro punto di partenza".

### **Come è arrivata la notizia della promozione? Cosa hai provato in quel momento?**

"Dire che è stato un fulmine a ciel sereno non sarebbe giusto. Però... L'ho saputo grazie ad una telefonata di Stagnoli che mi comunicava la nomina. Ho provato molte emozioni difficili da descrivere. Ho pensato a mio padre e alla grande soddisfazione che avrebbe condiviso con me, alla mia famiglia e ai tanti sacrifici fatti.

### **Tanti anni in campo: certamente ci sarebbero mille episodi da raccontare, ne hai uno in particolare?**

"Nell'ultimo anno di serie C, mentre arbitro Martina Franca - Gallipoli, un attaccante, dopo aver segnato una rete, girandosi per esultare urtava con il corpo il mio naso rompendolo. Sono rimasto a terra sanguinante per due minuti ma poi ho ripreso ad arbitrare fra gli applausi del pubblico".



nante per due minuti ma poi ho ripreso ad arbitrare fra gli applausi del pubblico".

### **Quanto conta partecipare alla vita sezionale per un arbitro dei massimi livelli?**

"E' fondamentale, e non solo agli inizi. Il sostegno della Sezione Arbitri di Gubbio per l'amicizia, la fratellanza e la condivisione dei valori sportivi è stata ed è importante. Diventata per me una seconda casa, grazie anche al compianto ex Presidente Salvatore Bartolini che è stato per me come un secondo padre. Attualmente la sezione, che negli ultimi anni ha annoverato tre assistenti nella massima serie, è diretta dal Presidente Roberto Rossi".

### **E pensare che Matteo Passeri ha in tasca una laurea infermieristica, non fa l'infermiere ma l'operaio metalmeccanico. Perché?**

"Il lavoro di infermiere non mi dà la possibilità di fare l'assistente arbitrale durante i week-end, per fare l'attività ci vogliono giorni a disposizione per allenamenti e incontri tecnici sul regolamento. Per l'amore e la passione dell'arbitraggio preferisco così".

# VALENTINA GAROFFOLO

## Dai crediti formativi ad oggi arbitro FIFA

La ventinovenne Valentina Garoffolo, appartenente alla sezione AIA di Vibo Valentia, a partire dall'1 gennaio 2014 è stata inserita nell'elenco degli arbitri donna internazionali: si tratta dell'unica "new entry" del calcio in rosa targato FIFA, che va così ad aggiungersi alle colleghe Graziella Pirriatore, Silvia Tea Spinelli e Carina Vitulano, ed alle assistenti Lucia Abruzzese, Cinzia Carovigno, Giuliana Guarino e Romina Santuari.

Soddisfazione immensa, dunque, per questa "figlia d'arte" calabrese (il padre, ex assistente, è attualmente nell'Associazione come osservatore), avvicinatasi al mondo arbitrale quasi per gioco, sui banchi delle superiori, inizialmente per la possibilità di maturare crediti formativi da aggiungere al proprio percorso scolastico. Ma poi, credito dopo credito, partita dopo partita, l'arbitraggio è diventato una parte fondamentale della vita di Valentina Garoffolo, che oggi le ha aperto le strade delle gare a livello internazionale.

**Valentina, subito la domanda di rito: come hai appreso la nomina ad arbitro internazionale, quali sono state le emozioni che hai provato e con chi hai voluto condividere questo traguardo?**

In seguito a quella del Comitato Nazionale AIA del 19 dicembre scorso, ho ricevuto la telefonata di Carlo Pacifici, responsabile della Commissione CAN D a cui appartengo, che mi comunicava la nomina ad arbitro internazionale. Subito dopo, controllando la mia casella e-mail, ho constatato che la FIFA mi aveva inviato la lettera di congratulazioni come neo-immessa nei quadri. E' stata una grande

esplosione di gioia che ho condiviso e trasmesso a chi era con me in quel momento e anche alle persone che ho subito contattato telefonicamente: la mia famiglia, in particolar modo mio padre e mia madre, il mio ragazzo, le colleghe con cui condivido questa passione ed alcuni amici che mi sono stati sempre vicini in questi anni.

**In questi anni, qual è la gara che ricordi con maggiore orgoglio?**

Sicuramente la finale di Coppa Italia femminile del 2 giugno 2012 tra Brescia e Napoli, giunta a coronamento della mia stagione alla Commissione Arbitri Interregionale, ed il playoff regionale nel 2011 Siderno - ReggioSud, che ha suggellato il mio passaggio dal CRA Calabria alla CAI.

**Per il 2014 sei l'unico volto nuovo internazionale dell'AIA "rosa". Quali consigli ti sono rimasti più impressi dalle tue colleghe già approdate a livello FIFA?**

Mi hanno invitata a non pensare alla nomina come un punto di arrivo, ma come l'ennesimo punto di partenza. Per loro, così come lo sarà per me, è stato importante il continuo aggiornamento e la massima concentrazione e la voglia di migliorarsi sempre. Sono piuttosto convinta che farò



tesoro di questi consigli anche perché sono stati alla base dei miei progressi continui in questi anni.

**Stai ricoprendo (o hai ricoperto) qualche incarico a livello associativo?**

No, ma onestamente sarebbe bello fra qualche anno poter collaborare con un incarico associativo. Trovo che un numero sempre maggiore di donne in questo mondo, anche in posti importanti, possa soltanto migliorarlo e modernizzarlo.

### **Chi è Valentina al di fuori del contesto arbitrale?**

Una ragazza onesta, determinata, testarda, generosa e che affronta la vita sempre a duemila all'ora. Le mie giornate sono sempre caratterizzate dal dover incastrare gli orari lavorativi, l'allenamento e i vari impegni giornalieri. Per mia madre sono sempre "Tornado", e credo che questo soprannome non sia poi troppo lontano dalla realtà.

### **Nel nostro mondo ci sono sempre più donne. Cosa vorresti dire ad una ragazza incuriosita dal diventare un arbitro di calcio?**

L'arbitro di calcio è un ruolo particolare ed importante, difficile e delicato ma se affrontato con la passione e l'umiltà giusta dà tante gratificazioni ed aiuta a rapportarsi meglio con tutti gli aspetti della



vita. Ci vuole molta dedizione, caparbietà, senso del sacrificio, pazienza ed energia. Ti permette di conoscere tante persone, molte delle quali diventeranno amiche nella vita di tutti i giorni. In più, l'arbitraggio temprava il carattere ed aiuta

a gestire situazioni con maggiore polso e determinazione.

Nel mio piccolo, ogni volta che ho la possibilità invito sempre tanti giovani, in particolar modo ragazze, ad avvicinarsi al mondo arbitrale e a frequentare il corso. Spero, in questo modo, che i miei piccoli grandi risultati possano trascinare tante come me ad intraprendere lo stesso cammino! E, perché no, a fare anche meglio.

*F.P.*

**Originale calendario realizzato  
nella Sezione di Como**

# Un anno di arbitri

*di Andrea Colombo*

Bastano pochi mesi di conoscenza e frequentazione dell'Associazione Italiana Arbitri per comprendere il filo rosso che unisce ogni singolo momento di questa incredibile avventura: non si smette mai di essere arbitri, perché lo si è dentro e fuori dal terreno di gioco, in ogni istante della nostra vita. Sull'onda di questa convinzione e grazie all'intuizione di due giovani associati (Fabrizio e Deborah), la Sezione Aia di Como ha realizzato, in pochissimo tempo, un calendario arbitrale. L'obiettivo era riassumere, da

gennaio a dicembre, la stagione sportiva, scandita dagli appuntamenti tradizionali e dagli impegni che ogni associato deve portare a termine a scuola, in università, sul lavoro. Quaranta associati hanno partecipato con passione a questa iniziativa che li ha visti impegnati tutti i giorni per quasi un mese nelle diverse location che fanno grande e famosa la città di Como: dallo storico Teatro Sociale allo stadio "Sinigaglia" del Calcio Como, dal campo Coni alla bellissima Villa Geno. "Ho visto grande partecipazione da parte di tutti questi ragazzi che sono stati in grado di creare scenette divertenti e allo stesso tempo realistiche" ha commentato con orgoglio il presidente sezionale, Adriano Sinibaldi, che ha poi proseguito elogiando "le infinite potenzialità di chi, introducendosi nella realtà dell'Aia, riesce a far emergere, con vitalità e creatività, lo spirito che anima la nostra Associazione".

Chi ha pensato il calendario e chi si è impegnato per rendere concreta l'idea ritiene di aver realizzato non tanto un gadget da regalare in occasione del Natale, quanto un simbolo che riassume il senso di appartenenza all'Associazione. Non si è membri dell'Aia solo la domenica: essere arbitri è uno stile di vita, che accompagna ogni arbitro quotidianamente.



# MANOLO PICCHIO

## Al prestigioso traguardo con triplice esperienza

di Davide Saglietti

Disciplina in costante crescita e che sta vedendo riconosciuti diversi traguardi, anche nel beach soccer abbiamo avuto una nuova promozione ad arbitro internazionale. Si tratta di Manolo Picchio della sezione di Macerata.

**Manolo, potremmo definirti un arbitro "a tutto tondo" visto che dopo il calcio a 11 e il calcio a 5 hai scelto di impegnarti anche nel beach soccer, come mai hai voluto provare questa disciplina?**

Sono da sempre un grande appassionato di calcio, per questo ho iniziato la carriera da arbitro. Dopo aver visto dal vivo alcune partite e la spettacolarità di questa disciplina, ho chiesto informazioni al mio CRA sulle modalità per l'ingresso nell'organico CAN/BS. Eravamo nel 2009, nel febbraio 2010 si teneva il primo corso di selezione, avendo i requisiti richiesti dalle normative ho partecipato con il massimo impegno e sono risultato il migliore tra i 20 colleghi che provenivano da tutta Italia. Sono così entrato nell'organico con grande entusiasmo, mi sono inserito nel gruppo e già dopo le prime gare ho capito di aver fatto la scelta giusta, trovandomi subito a mio agio sulla sabbia ed i risultati da me ottenuti lo hanno confermato.

**Quanto ti è stata utile l'esperienza del calcio a 11 e del calcio a 5 nell'intraprendere questa nuova attività?**

Il calcio a 11, che mi vede attualmente impegnato nell'organico regionale di prima categoria, mi è utile per la preparazione atletica mentre il calcio a 5, di cui



Terracina

sono arbitro a livello regionale e mi vede anche impegnato come designatore a livello OTS, mi è utile per lo spostamento. Entrambe le discipline mi aiutano nell'allenamento mentale, per mantenere al massimo la concentrazione dal primo all'ultimo minuto di ogni gara.

**Quando è arrivata la notizia della promozione ad "internazionale"? Quanti pensieri sono passati per la testa?**

La notizia ufficiale mi è stata comunicata telefonicamente dal mio Organo Tecnico Michele Conti lo scorso 19 Dicembre, nella sera stessa il sito dell'AIA ha dato la conferma definitiva. In quel momento mi sono passati in testa tutti i momenti della mia vita arbitrale iniziata nel 1996: le centinaia di gare dirette, gli allenamenti al caldo estivo ed al gelo invernale, le infinite serate trascorse con i colleghi nella

mia sezione di Macerata. Tutto questo è stato parte integrante della mia formazione che mi ha portato a questo prestigioso traguardo.

**Se qualcuno nel 2010 ti avesse detto che saresti diventato internazionale, cosa gli avresti risposto?**

Sicuramente "Magari!". Pratico questa attività con passione, impegno ed umiltà e quando queste tre qualità si fondono insieme i grandi risultati sono la naturale conseguenza. Nelle ultime 2 ottime stagioni, culminate con la finale di supercoppa (2012) prima e la finale scudetto (2013) poi, ho capito che potevo realizzare il sogno chiamato FIFA.

**L'esordio in ambito europeo come è stato?**

Formativo e ricco di emozioni. Vivere 5 giorni con colleghi europei ed i 4 top-class italiani, dirigere gare con i migliori



Con Michele Conti ed il presidente Sez. Macerata Andrea Fugante



La quaterna della finale scudetto 2013 Organini-Melfi-Picchio-Buscema.

giocatori al mondo di Beach Soccer è l'ennesima grande gioia che mi ha regalato questa passione arbitrale. I vari preparativi pre-gara e le riunioni post-gara per analizzare tutti insieme gli episodi delle partite hanno arricchito il mio bagaglio sportivo-culturale facendomi sentire parte integrante del team arbitrale europeo.

### **Come sono le partite internazionali di beach soccer?**

Sono gare di alto livello tecnico, con azioni di gioco molto veloci ma allo stesso tempo molto corrette. Dal punto di vista arbitrale sono intensissime in quanto c'è la possibilità di dirigere anche due gare

al giorno a distanza di poche ore, quindi l'esperienza è probante ma l'adrenalina che ti trasmettono queste partite non ti fa avvertire la stanchezza.

### **Come riesci a conciliare il lavoro con gli impegni internazionali?**

Beh praticamente le mie ferie sono quasi tutte dedicate al beach-soccer, ma non lo vedo come un sacrificio bensì come un piacere in quanto mi ritengo fortunato ad avere la possibilità di viaggiare, conoscere nuova gente e ricevere gratificazioni. Nel contempo mi diverto perché arbitrare gare di calcio su qualsiasi superficie è la cosa che mi appaga maggiormente. Ma dietro questa fortuna,

ripeto, ci sono anni di lavoro, formazione e spirito associativo!

### **Hai un aneddoto particolare da raccontare?**

Ho diretto tre delle mie gare più importanti con l'amico-collega Giuseppe Melfi ed i nostri briefing pre-gara con la quaterna sono ricchi di spunti interessanti, tra di noi c'è grande affiatamento, per tenere alta la concentrazione e per dare sempre il massimo ci diciamo frasi magari tradizionali e facili ma sempre importanti: "non inventiamoci niente", "guardiamoci sempre", "massima concentrazione" ... ma soprattutto "Finito, siamo pronti!"

## CAN BS: conferma per la Commissione

Il Comitato Nazionale nell'ultima riunione del 2013, tenuta a Firenze presso il Centro tecnico federale di Coverciano, ha provveduto a deliberare le nomine per la stagione sportiva 2014 della CAN BS confermando la dirigenza che ha lanciato e fatto crescere in questi anni il gruppo arbitrale del beach soccer. L'ex arbitro internazionale Michele Conti in qualità di responsabile e Alessandra Agosto e Gennaro Leone come componenti restano alla guida dei 30 arbitri e 5 osservatori. La stagione del calcio sulla sabbia si prepara già con i prossimi attesi appuntamenti, ovvero il corso di selezione per aspiranti arbitri della disciplina che si svolgerà l'8 e 9 marzo prossimo a Riccione per poi avviare la stagione sportiva con il raduno di inizio campionato sempre previsto nella medesima sede per il 9, 10 e 11 maggio.



Agosto, Conti e Leone

# NICOLA MANZIONE: “L’incontro con un bambino”

Nicola Maria Manzione, classe 1983, è stato nominato arbitro internazionale di calcio a 5. La sua carriera comincia nel dicembre del 2003, quando supera l'esame di qualificazione indetto dalla Sezione di Salerno. Quindi la trafila nei campionati provinciali e regionali, con la promozione in CAN 5 al termine della stagione 2007-2008. Dopo un anno in Serie B, l'esordio in Serie A2 lo vede dirigere la gara Verona-Recanati. Nel 2012-2013 giunge anche l'esordio in A1, Verona-Lazio, e in quella stessa stagione dirige la Semifinale di Coppa Italia Cogianco Genzano-Marca Futsal e la gara 1 di finale scudetto Luparense-Marca Futsal. Lo abbiamo incontrato, per farci raccontare del suo percorso fin dai primi passi in un palazzetto.

## **Quando e come hai deciso di diventare arbitro?**

Durante il periodo universitario, insieme ad un gruppo di amici. Ho così avuto la fortuna di conoscere diverse persone, tra cui il referente sezionale del calcio a 5 di Salerno, Antonio Vitolo, persone che sono riuscite ad inculcare in noi giovani leve principi e valori che, ancora oggi, costituiscono la mia identità arbitrale. Da quel momento iniziale di ludico e disimpegnato approccio al mondo arbitrale è cambiato tutto: il coinvolgimento, l'interesse e la passione sono cresciuti, costruendo la mia consapevolezza di essere e non di fare l'arbitro.

## **Come mai subito questa passione per il calcio a 5?**

La passione per il calcio a 5 si è costruita giorno dopo giorno, gara dopo gara, categoria dopo categoria. L'approccio con un contesto regionale particolarmente complesso ha rappresentato uno stimolo



lo per affinare le potenzialità che altri intravedevano in me, consolidando la mia ambizione. Posso tranquillamente affermare che la mia passione sia venuta fuori grazie alla continua sfida che in ogni gara sentivo di dover affrontare, prima di tutto con i miei limiti.

Ad oggi, tra alti e bassi, successi e sconfitte, mi sento fiero del mio ruolo e sostenitore di quel cambiamento culturale, prima di tutto all'interno del fenomeno associativo arbitrale, che non può non indurmi a consigliare ai più giovani colleghi di avvicinarsi al calcio a 5. Oggi il calcio a 5, anche grazie ad una buona politica dirigenziale, ha assunto la medesima dignità arbitrale del calcio a 11. Questo, e le grandi opportunità di carriera che il calcio a 5 offre, mi spinge ad una convinta attività divulgativa presso i più giovani.

## **Qual è secondo te la maggior differenza col calcio a 11?**

Dal punto di vista associativo credo non ci sia alcuna differenza, apparteniamo ad un'unica grande famiglia. Dal punto di vista prettamente tecnico, l'arbitro di calcio a 5 è chiamato a rispondere alle peculiarità della disciplina: la rapidità degli scambi, dei capovolgimenti di fronte, dei contatti tra i giocatori, la vicinanza fisica del pubblico. Caratteristiche che determinano uno stile arbitrale completamente diverso. La difficoltà maggiore sta nel dover decidere in frazioni di secondo non il singolo evento, ma, potenzialmente, l'andamento dell'intera gara. La ridotta dimensione del terreno di gioco ed il numero inferiore di giocatori, lungi dal costituire un elemento facilitante, impongono poi la massima concentrazione in ogni fase della gara.



## Quanto si sente la vicinanza col pubblico?

Il pubblico, nel calcio a 5, non può essere considerato un elemento "altro". I palazzetti sono concepiti in modo da non erigere barriere, se non effimere, tra pubblico, giocatori ed arbitro; ho sempre pensato che questa assenza di limiti reali rimanda a quello che dovrebbe essere l'obiettivo comune di tutti gli sport: diffondere la cultura del rispetto in un contesto di sano agonismo. La vera e unica barriera è quella che noi stessi innalziamo con il fischio di inizio, che non è solo l'incipit dei 20 minuti di gioco, ma è quell'attimo in cui ribadisci a tutti, e prima di tutto a te stesso, che per il tempo che verrà sei tu a dover dettare le regole e ad assumertene la responsabilità, che devi ritagliarti uno spazio di silenzio che ti permetterà di prendere la decisione giusta e che sarai tu a decidere quando e come essere permeabile al pubblico stesso. La giusta concentrazione, per quel che mi riguarda, trova il suo motivo propulsore nella motivazione.

## Come ti prepari alla gara?

Già dal momento della designazione comincia il contatto con i colleghi, inizialmente per una mera questione logistico-organizzativa, per poi tradursi, nelle ore precedenti la gara, in un confronto tecnico-tattico sulle modalità di arbitraggio che si dovranno utilizzare. Instaurare la giusta sintonia significa avere la certezza che nelle fasi di maggior concitazione e nei momenti di necessità si possa utilizzare un linguaggio comune che dia continuità all'operato. La costanza, l'equilibrio e l'uniformità di giudizio nella coppia arbitrale favorisce l'instaurarsi di un clima sereno che infonde nei giocatori, spesso inconsapevolmente, l'aspettativa che l'arbitro prenderà la decisione "giusta".

## Ci racconti un episodio della tua carriera?

Forse ti aspetterai un episodio di gioco ed invece uno dei momenti che ricordo con maggiore orgoglio è quello dell'incontro con un bambino, durante la trasferta d'esordio in serie A1: emozionatissimo mi chiese se fossi un arbitro di calcio, di raccontargli la mia esperienza, come si diventava arbitri e se potevamo fare una foto



Final Eight Coppa Italia A2 2011-2012, ultimo da destra Manzione con Franco Falvo vice commissario CAN5 al centro

insieme. Proprio quel momento ha accresciuto la mia idea che gli arbitri possano avere un ruolo decisivo nella diffusione di un'idea di sport corretto e sano.

## Quanto è stata importante la Sezione per la tua carriera?

Considero la Sezione un luogo di riferimento e le persone che ne fanno parte rappresentano un tassello fondamentale della mia carriera. La nomina ad arbitro internazionale non può e non deve essere considerata un successo personale, ma quello di un gruppo che funziona bene e di una dirigenza attenta, che ha saputo riconoscere una potenzialità, che io stesso non sapevo di possedere. Con l'approdo alla CAN 5 ho potuto sperimentare un più largo senso di appartenenza: questo gruppo, di eterogenea provenienza sezionale,

è irrobustito dagli apporti che ognuno di noi, con le sue peculiarità, può e deve condividere, facendo leva su valori, competenze e, perché no, sana competizione.

## Qual è stata la soddisfazione più grande finora e quali sono i prossimi obiettivi?

Ovviamente la nomina ad arbitro internazionale è senza dubbio la più importante di tutte. Devo precisare che condividendo questa promozione con i miei colleghi ne ho assaporato meglio la gioia, ma ne sento maggiormente la responsabilità: l'obiettivo è quello di tradurre tutto questo in un buon lavoro sul campo, migliorando, crescendo, affinando i dettagli, sfruttando al meglio i preziosi suggerimenti dei commissari CAN5.

P.C.

## Ipse dixit MORGAN DE SANCTIS: "Evviva questa classe di arbitri liberi"

In un'intervista rilasciata a «SKY» e ripresa dal «Corriere della sera» il portiere della Roma Morgan De Sanctis ha dichiarato:

"Questi sono arbitri liberi. Sono vent'anni che gioco a calcio, ho vissuto anche un altro tipo di atteggiamento arbitrale e non giocavo nella Roma, nella Juve, nel Milan o nell'Inter, ma nell'Udinese. Evviva questa classe arbitrale di giovani che, pur sbagliando, lo fa nella completa onestà intellettuale e in completa libertà."



# CAN D

## CARLO PACIFICI: “Pronti ad affrontare il più difficile finale”

*di Carlo Pacifici\**



Abbiamo già effettuato il giro di boa di un campionato difficile, complesso ma affascinante come la Serie D. L'esercito della CAN D - quasi 750 associati - in marcia senza sosta oramai da agosto, sta affrontando la parte finale di un campionato che in questa stagione ha presentato molti ostacoli tra i quali quelli legati alla situazione economica che ha costretto molte squadre a modificare in corso d'opera le aspettative e le aspirazioni di inizio stagione. Alcune hanno dovuto alzare bandiera bianca

e sono state costrette ad arrendersi prima del traguardo. Se in questo contesto consideriamo la riforma del campionato di Lega Pro che vedrà dopo 37 anni la nascita di una C unica senza Divisioni possiamo tranquillamente recepire l'impegno a cui sono chiamati i nostri ragazzi. Il lavoro che è stato fatto sul gruppo è stato un lavoro intenso e meticoloso soprattutto sul concetto di squadra arbitrale, un concetto tanto caro non solo alla nostra associazione ma anche agli organismi internazionali UEFA e FIFA. In questo ambito abbiamo lavorato molto con gli assistenti dedicando tre incontri specifici di metà campionato proprio per affinare le tecniche di collaborazione. I risultati sono molto positivi ed il gruppo imponente di assistenti della CAND rappresenta il valore aggiunto di questo campionato. Anche sugli Arbitri è stato fatto un la-

voro importante sotto molteplici aspetti. Atleticamente impeccabili e molto preparati (risultati dovuti all'impegno ed al lavoro intenso fatto anche negli anni precedenti ed in Organi Tecnici differenti quali CRA e CAI), gli arbitri stanno lavorando sotto l'aspetto tattico che presenta ancora aree di miglioramento. Il monitoraggio atletico degli arbitri avviene ogni due mesi con i test specifici predisposti e coordinati dal Settore Tecnico. Bene sotto l'aspetto tecnico e comportamentale, aspetti che hanno evidenziato la capacità camaleontica di passare da gare tecnicamente povere di tecnica ed agonismo ad altre con grandi attese e palcoscenici di grande levatura. Bene anche il

lavoro svolto sui nostri osservatori, un gruppo giovane che si è calato con entusiasmo in un ruolo delicato e difficile, teso in questa categoria a far crescere e valorizzare la classe arbitrale del futuro. Ci aspetta una fase finale molto difficile che si concluderà con la lotta dei play off e dei play out, con tanti sogni ed aspettative che si consumeranno in pochi minuti. Sono convinto però che la nostra risposta sarà adeguata alla richiesta e i nostri ragazzi arbitri, assistenti ed osservatori avranno sicuramente la capacità di assolvere al loro compito con la consueta professionalità ed impegno pienamente consapevoli di essere un grande Gruppo.

*\*Responsabile CAN D*

## COMMISSIONE CAN D 2013-2014

Carlo Pacifici (Responsabile)

### COMPONENTI

Christian Brighi

Paolo Calcagno

Michele Cavarretta (coord. Osservatori)

Cristiano Copelli

Simone Ponzalli

Enrico Preziosi (coord. Arbitri)

Alberto Ramaglia

Domenico Ramicone (coord. Assistenti)

Andrea Romeo

Francesco Squillace



**Una lodevole iniziativa alla seconda edizione**

## “Lo sport supera le differenze”

E' andata in scena la seconda edizione de “Lo sport supera le differenze”, evento che ha raccolto le squadre di Calcio a 5 del Torino F.D. (For Disabled - ndr), gli Amici del Calciotto Rai e la polisportiva Pasta. Il progetto, volto all'integrazione anche nell'ambito sportivo che impegna il club granata, primo in Italia a sostenere una simile iniziativa, si pone come obiettivo il coinvolgimento dei ragazzi con disabilità nel giuoco del calcio. Lo sport dunque non fine a se stesso, ma come strumento di recupero, di crescita culturale e di educazione nei confronti delle persone diversamente abili e non. Il Torino F.D. nasce da un'idea di Claudio Girardi, tifosissimo del Toro, che crea quest'associazione calcistica con l'appoggio del Comitato Paralimpico e che riunisce disabili fisici, psichici e con problemi relazionali. In questo contesto gli arbitri della sezione di Collegno del Presidente Bruno Surace, Fabio Siviero, Valentina Vivarelli e Gioacchino Lattanzio, su designazione di Giammario Cuttica, presidente del Comitato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta, hanno contribuito al progetto di integrazione, affiancando un collega “speciale”: Cristian, ragazzo portatore della sindrome di Down. Considerato “arbitro ad honorem”, ha diretto uno degli incontri, ponendo all'attenzione della platea presente l'entusiasmo che traspare da ognuno di noi nell'arbitrare. Grazie anche alla fattiva collaborazione dell'assessore alla qualità della vita e allo sport e all'impegno profuso dalle Città di Collegno e di Grugliasco, a tutti i corsi per arbitri si è data la possibilità di partecipare ai ragazzi con diversità (in qualità di uditori con attestato di partecipazione) per far conoscere il calcio nelle varie sfaccettature, il regolamento, il rispetto delle regole e far vivere momenti diversi della propria quotidianità. La nostra missione non è solo sul terreno di gioco, ma soprattutto all'esterno, quando come sportivi, ma ancora prima come uomini, testimoniamo la nostra passione, la nostra umanità con la speranza che, un giorno, il nostro messaggio possa trascendere dalla nostra figura.

# DANILO GIANNOCCARO

## “Tappa di una lunga corsa”

*di Danilo Giannoccaro\**

Hanno sempre destato in me forti emozioni gli sport di lunga durata, i cosiddetti sport di fatica nei quali, oltre alla tecnica, sono necessarie caratteristiche quali la tenacia e la convinzione. L'arrivo di una maratona, ad esempio, mi emoziona non per il taglio del traguardo ma perché penso al sacrificio e ai momenti di difficoltà che hanno portato l'atleta sino a quel punto. Spesso nella nostra testa c'è solo l'arrivo. Credo che molte energie si spendano invano, pensando ad un traguardo da raggiungere ad ogni costo e non pensando invece al tragitto che c'è da percorrere, ad affrontare la gara passo dopo passo, tappa dopo tappa.

Arrivare alla CAI vuol dire trovarsi ad un punto strategico della corsa. La moltitudine di concorrenti della partenza si è diradata, ci si confronta con colleghi non più soltanto della propria regione ma della nazione intera. Cambia anche l'allenatore che sceglie chi raggiungerà la prossima tappa. La sezione ha insegnato a fare i primi passi e pian piano a correre, il CRA ha proseguito nella formazione e ha scelto gli uomini giusti e maturi pronti a gareggiare. Ecco perché sono convinto che CAI, CRA e sezioni devono comunicare. Interfacciarsi in maniera costruttiva con la CAI significa conoscere quali sono le caratteristiche minime richieste a livello nazionale, quali sono le peculiarità che un arbitro deve possedere per affrontare senza traumi o problemi di sorta il prosie-

guo della corsa.

Tra le caratteristiche indispensabili non possono mancare: l'ottimo grado di allenamento, la perfetta conoscenza del regolamento tecnico e associativo, la forte determinazione, la capacità di reagire alle difficoltà e agli imprevisti, la lealtà e la conoscenza dei propri limiti.

I dodici componenti della CAI (nel riquadro, ndr) lavorano giornalmente con 151 arbitri e 121 osservatori per potenziare queste caratteristiche. Appuntamenti fondamentali sono stati i raduni di Sportilia (agosto), delle macroregioni (novembre), di Tivoli (gennaio), e lo sarà quello di fine stagione a Coverciano. Il taglio impresso ai lavori è bidirezionale: tecnico e motivazionale-comportamentale.

Gli aspetti tecnici sono stati trattati analizzando tantissimi episodi accaduti sui campi di qualsiasi categoria. Lasciatemi insistere sulla necessità di lavorare incessantemente sul materiale video che il Settore Tecnico dell'AIA mette a disposizione. A questo proposito grande interesse ha suscitato l'iniziativa de “Lo



guardo da Arbitro”: cinque filmati al mese condivisi in remoto con tutto l'organico per allenare gli arbitri alla metodologia di analisi degli episodi e per abituarli ad utilizzare i mezzi tecnologici che un “arbitro moderno” deve saper maneggiare. Occorre convincersi che la crescita avviene principalmente analizzando e ragionando su quanto accade sui campi di calcio di qualsiasi livello. Smettiamola quindi, una buona volta, di pensare o di suggerire di non guardare i colleghi delle categorie superiori. Sarebbe come dire ad un giovane calciatore di non guarda-



Lavori di gruppo

re Messi o Ronaldo. Quanti di noi sono diventati arbitri per spirito di emulazione dei “grandi” arbitri? Una volta messa la divisa avremmo dovuto smettere di farlo? Non scherziamo!

Dal punto di vista motivazionale-comportamentale si prosegue il lavoro svolto negli anni passati con il “tutoraggio”: ogni componente segue un gruppo di arbitri. Il rapporto che si stabilisce tra arbitro e componente poggia sul rispetto dei ruoli. Questo contatto, fino a pochi anni fa impensabile, paga! Non è, e non sarà mai, curare le ferite, ma anzi è il modo migliore per convincere i colleghi più giovani che le ferite fortificano.

Parallelamente a quanto finora descritto si svolge il lavoro sull’organico degli osservatori CAI. Le linee guida redatte quest’anno dall’AIA tramite il Settore Tecnico definiscono l’osservatore come

“collaboratore dell’OT”. Mi permetto di aggiungere che l’osservatore della CAI fonde gli elementi di formazione e di verifica. Lo snodo cruciale per una buona selezione è la completa assimilazione del concetto di “futuribilità” e mi sento di poter affermare che siamo sulla buona strada. Come per gli arbitri, anche gli osservatori sono impegnati periodicamente con i filmati de “Lo guardo da Osservatore” e si affidano al tutor del loro gruppo per un fondamentale confronto.

La commissione CAI di quest’anno è un mix di dirigenti di provata esperienza e di nuove risorse. Per chiudere con la stessa similitudine con la quale ho iniziato, anche io, a poche ore dalla fine della mia carriera sul campo, sono stato chiamato per una nuova corsa. La corsa da arbitro effettivo l’ho affrontata tutta vivendo, passo dopo passo, il so-

## COMMISSIONE CAI 2013-2014

**Danilo Giannoccaro** (Responsabile)

### GRUPPO ARBITRI

**Massimiliano Velotto** (Coordinatore)

**Roberto Branciforte**

**Paolo Consonni**

**Gianpiero Gregori**

**Katia Senesi**

**Maurizio Toscano**

**Pasquale Rodomonti**

### GRUPPO OSSERVATORI

**Luigi Stella** (Coordinatore)

**Sauro Cerofolini**

**Gilberto D’Agnello**

**Carlo Scarati**

**Giuliano Vendramin**

gno del traguardo. Con l’aiuto dei miei colleghi componenti, cerco di trasmettere agli arbitri le motivazioni e la grinta per far raggiungere ad ognuno il proprio traguardo. Al termine di una corsa emozionante che, comunque vada, attraverserà paesaggi fantastici, farà mirare panorami e colori che chi non è “Arbitro” non vedrà mai! A presto.

*\* Responsabile CAI*



Velotto supervisiona lo svolgimento dei test atletici

## MASSIMO CUMBO: “Da tutti gli arbitri una grande risposta”

*di Massimo Cumbo\**

Spirito di crescita, superamento dei limiti e cura dei dettagli hanno costituito il leit motiv ribadito dagli Organi Tecnici anche per questa stagione sportiva, nel solco dell'indirizzo già tracciato negli anni scorsi e perseguito con grande energia.

I ritmi vertiginosi del Futsal moderno impongono all'arbitro una cura meticolosa della preparazione fisico-atletica al fine di mantenere la lucidità necessaria ad effettuare le migliori valutazioni. Infatti, gli episodi di casistica da affrontare in ogni gara rappresentano il pane quotidiano per un arbitro della CAN 5, rendendo la concentrazione, l'accuratezza tecnica e l'adeguatezza nel saper prendere decisioni importanti in contesti ambientali spesso particolarmente difficili ed ostili, requisiti irrinunciabili della performance.

In considerazione della necessità di una sempre maggiore professionalità dei direttori di gara, la Commissione ha allineato la metodologia di lavoro fisico/tecnico ai parametri internazionali, operando sull'approfondimento regolamentare, grazie anche al prezioso contributo del Settore Tecnico e al costante utilizzo di filmati, introducendo nuovi standard per analizzare la forma fisica degli arbitri attraverso la misurazione della massa grassa e considerando nuovi e più incisivi parametri atletici tra cui la previsione

dell'aumento dei limiti dell'aeriet test.

L'attenzione rivolta a questi aspetti ben evidenzia l'attuale livello di preparazione degli specialisti del Futsal della CAN 5, ma ciò che sorprende maggiormente è la grande risposta che tutti gli arbitri in organico hanno fornito, dimostrando desiderio e volontà di crescita, accompagnati da passione e consapevolezza che solo il lavoro assiduo e l'impegno, inteso anche come disponibilità, possono appagare le legittime aspettative di successo di ognuno.

Se la meticolosità nella preparazione e la determinazione costituiscono i principi cardine dell'arbitraggio, l'entusiasmo e la consapevolezza di far parte di un'organizzazione unica al mondo devono rappresentare l'arma in più nelle mani dei direttori di gara della CAN 5 per affrontare il loro impegno sul campo con autorevolezza e serenità.

E' proprio all'insegna di tale serena autorevolezza che deve esplicitarsi la compe-



tenza dei direttori di gara, chiamati ad essere garanti delle regole in contesti ormai caratterizzati da un sempre più rilevante interesse mediatico.

La prima metà della stagione ha evidenziato la grande preparazione dei nostri arbitri, impegnati quest'anno in uno dei campionati più difficili della storia, a causa della ristrutturazione della Serie A, includente ora dieci squadre, con conseguente netto innalzamento del livello tecnico.

Questo ridimensionamento non ha tuttavia inciso sulla frequenza di utilizzo



## **COMMISSIONE CAN 5 2013-2014**

**Massimo Cumbo** (Responsabile)

### **COMPONENTI**

**Francesco Carrieri**

**Francesco Falvo**

**Luca Marconi**

**Antonio Mazza**

**Angelo Montesardi**

**Marcello Toscano**

**Claudio Zuanetti**

dei direttori di gara poiché le medesime società, al termine del girone di andata, hanno dato vita ad una nuova competizione, introdotta per la prima volta quest'anno dalla Divisione Calcio a 5, denominata Winter Cup, che ha estrinsecato le medesime qualità del campionato ed, anzi, è stata ancora più impegnativa per la formula utilizzata che ha dato vita a scontri diretti di rara intensità.

Stesso andamento positivo deve registrarsi anche per i tornei di serie A2, B, A Femminile ed Under 21, anch'essi giunti al giro di boa. In questi contesti, da sempre caratterizzati da grande agonismo unito ad un rilevante livello tecnico, gli arbitri hanno saputo ottenere consenso ed approvazione mettendo in mostra le loro virtù tecniche ed umane.

Per quanto riguarda la formazione, oltre al raduno pre-campionato, si è tenuto, nel mese di dicembre, il raduno Top Class, quest'anno organizzato in una prestigiosa location a Castellammare di

Stabia, al quale hanno partecipato i migliori 54 arbitri nazionali. Una tre giorni in cui sono stati approfonditi importanti assunti regolamentari e comportamentali, dando luogo ad un interessante momento di formazione e confronto. Si è, infatti, trattato di un'ulteriore occasione per analizzare i video delle gare più importanti della stagione al fine di uniformare ulteriormente le prestazioni arbitrali. Tra i vari aspetti esaminati, è stato fatto notare ai direttori di gara come l'opera preventiva e sanzionatoria effettuata per limitare i tackle a due piedi abbia portato ad un cambiamento delle abitudini tecniche dei calciatori, in particolar modo dei portieri, riducendo il numero di infortuni cagionati da tali interventi.

Anche quest'anno, durante il raduno Top Class si è tenuta una riunione tecnica plenaria a cui hanno partecipato gli arbitri regionali di calcio a 5, accompagnati dal loro Presidente CRA: un'occasione fon-

damentale per la crescita dei giovani colleghi che hanno così avuto la possibilità di confrontarsi con i migliori arbitri italiani di Futsal. La visita del Vice Presidente della Divisione Calcio a 5, Alfredo Zaccardi, e quella del Vice Presidente dell'AIA, Narciso Pisacreta, hanno impreziosito l'evento, attestando la vicinanza delle massime istituzioni ai direttori di gara ed alla disciplina.

Sul piano internazionale, si registra un importante successo della CAN 5 e dell'AIA tutta per la prestigiosa designazione da parte della UEFA di Alessandro Malfer alla fase finale dei Campionati Europei di Futsal, in programma in Belgio dal 28 gennaio all'8 febbraio 2014. A questo successo, che si inserisce nell'ambito della prestigiosa tradizione degli arbitri italiani, si aggiungono le riconferme nel ruolo di Angelo Galante e Fabio Gelonese e la nuova nomina di Nicola Maria Manzione.

*\*Responsabile CAN 5*

Il giudizio di ERICK THOHIR sui nostri arbitri



Erick Thohir e Massimo Moratti

# Un messaggio che fa riflettere

di Luca Calamai

“Gli arbitri italiani sono tra i migliori del mondo, bisogna fidarsi della loro esperienza”. Erick Thohir, gennaio 2013

La riflessione di Erick Thohir, nuovo proprietario dell'Inter, merita una sottolineatura. Il magnate indonesiano è entrato da pochi mesi nel nostro calcio; la sua squadra sta vivendo un momento di passaggio con tutte le problematiche che questo scenario comporta; ha infilato una lunga striscia di partite senza beneficiare di un calcio di rigore (e ne avrebbe meritati almeno due o tre) e ha un allenatore che non ha mai risparmiato critiche alla classe arbitrale. Scaricare le colpe per una classifica che piange sulle spalle dei direttori di gara sarebbe stato l'esercizio più semplice. Invece Thohir ha speso parole importanti per la categoria: “Gli arbitri italiani sono tra i migliori del mondo”. Chissà se tra qualche anno o, magari tra

qualche mese, sarà ancora convinto di questa sua valutazione oppure se si farà trascinare in uno dei giochi più amati in Italia: “criticare i direttori di gara, sempre e comunque”. Resta comunque un messaggio importante che deve far sorridere il presidente dell'Aia Nicchi e i suoi “giocatori”. Il magnate indonesiano non ha fatto altro che riportare quella che è una convinzione diffusa in ogni angolo del mondo e cioè che i nostri arbitri sono affidabili. Basti pensare a quante volte sono stati scelti per dirigere le finali di grandi manifestazioni e quante richieste arrivano settimanalmente al designatore Braschi per averli “in prestito” per dirigere partite delicate in paesi stranieri. I nostri fischietti sono apprezzati perché sono preparati dal punto di vista tecnico e dotati di quella personalità che viene richiesta nelle sfide più bollenti. E potete scommettere che se

l'Italia di Prandelli non riuscirà ad andare avanti ai mondiali in Brasile il nostro Rizzoli sarà uno dei più seri candidati a dirigere la finale nel nuovo Maracanà. Le parole di Thohir ci obbligano ad andare oltre il nostro cortile. Possibile che all'estero abbiano una valutazione completamente diversa della nostra “squadra di arbitri”? Come si spiegano questi riconoscimenti quando in Italia c'è invece sempre grande severità nel giudicare l'operato dei direttori di gara? Forse è arrivato il momento di guardare con più benevolenza alla squadra gestita dall'allenatore Braschi. Se all'estero si fidano dei nostri arbitri perché non dovremmo fidarci noi? Thohir lo ha detto in maniera chiara: “Gli arbitri italiani sono tra i migliori del mondo, dobbiamo fidarci della loro esperienza”. Meditate gente, meditate.

Vicedirettore de *La Gazzetta Dello Sport*





**Traguardo storico per la sezione di Termoli**

# SERENA DE MICHELE prima donna in Eccellenza

*di Andrea Nasillo*

E' diventata arbitro il 15 dicembre del 2006 a 16 anni. E il suo esordio con fischietto e cartellini è arrivato il 24 febbraio del 2007 nella gara di giovanissimi provinciali tra Portocannone e Campomarino. Ora Serena De Michele, arbitro della sezione di Termoli, ha raggiunto il traguardo più alto in ambito regionale. Un prestigioso traguardo sia per lei che per i colleghi di Termoli: è la prima donna tra gli associati della sezione adriatica a dirigere una gara di Eccellenza.

La sua è già una brillante carriera. Serena ricorda con passione il derby di seconda categoria San Felice-Mafalda, una partita sentita dove chiaramente il piglio e la determinazione dell'arbitro

termolese erano già molto chiari. Non può dimenticare la prima partita in 'terna' tutta al femminile in una gara di allievi nazionali. Poi però un infortunio al menisco l'ha fermata. Ma Serena, che oggi ha 23 anni, non si è fatta battere dalle difficoltà e il 13 ottobre del 2013 è tornata in campo più carica di prima e con risultati entusiasmanti tanto che il 10 novembre del 2013 è arrivato il suo esordio in Eccellenza nel derby pugliese tra Roseto e Gioventù Calcio Dauna.

"E' difficile spiegare cosa ho provato, ma vedere il mio nome tra le designazioni di Eccellenza è stato qualcosa di indescrivibile. Dopo l'intervento al menisco,

inoltre, è stata ancora di più una soddisfazione. Ho dimostrato - ha detto Serena - che non importa se sei una donna in un mondo maschile come quello del calcio, che non importa se subisci un intervento, se per allenarti devi lavorare il doppio degli altri, quello che conta è avere passione, determinazione, credere nei propri sogni e impegnarsi fino allo sfinimento. Solo così i risultati arrivano. E' stato bello sentire quanto le persone credano in me e mi sostengano".

Serena è entusiasta, è decisa, sta dimostrando che l'arbitraggio è la sua grande passione. E prende in prestito una frase di Luciano Ligabue: "Il meglio deve ancora venire".



# MARTA ATZORI

## Pioniera in campo e come osservatore

*di Valentina Chirico*

Seconda stella a destra, questo è il cammino.

Ha guardato subito in alto, Marta Atzori, per orientarsi sulla strada da prendere e trarre il massimo dall'esperienza arbitrale. E ha avuto ragione. Il cielo non ha barriere di sorta, né geografiche né mentali.

Era il 1990 quando Marta si ritrova tra le prime donne a intraprendere questa avventura insolita. Con una motivazione altrettanto forte di quella legata

alla passione per lo sport: pagarsi gli studi universitari. Carattere e impegno la premiano subito: si laurea in lettere e comincia la scalata, distinguendosi immediatamente in ambito regionale. Trasferitasi per motivi di lavoro dalla sezione di Cagliari a quella di Roma 1 (successivamente passerà a Ciampino per poi fare recentemente ritorno a Cagliari), continua a collezionare soddisfazioni e riconoscimenti: nel 1998 arriva la nomina ad arbitro internazionale, nel

2000 viene premiata quale miglior arbitro della CANDF e nello stesso anno dirige la finale degli Europei femminili in Francia. Un infortunio la costringe a cambiare prospettiva anzitempo e a diventare osservatore. Non rallenta di un passo: dopo un anno in regione viene immessa, prima donna nella storia, nei ruoli CAN D, categoria nella quale viene insignita, nel 2006, del Premio Nazionale quale miglior osservatore. Nella stagione 2008-09 approda, sempre prima e

unica rappresentante femminile, ai ruoli O.A. della CAN PRO e, nel 2013, arriva la promozione alla CAN B. Un ruolo doppiamente distintivo, che abbina un certo spirito pionieristico a una funzione fondamentale ed estremamente delicata per la crescita degli arbitri.

### **Partiamo da qui. Qual è il tuo punto di vista sul ruolo dell'osservatore?**

È una condicio sine qua non dell'arbitraggio. E' vero che solamente chi è stato in certi contesti (per esempio la serie A) può comprenderli ed elargire consigli su misura, ma è altresì vero che studiando (ma studiando molto però) si può arrivare a fare bene. Oggi l'AIA sta dando una grandissima possibilità al nostro ruolo, sempre più oggetto delle didattiche dei raduni. Gli organi tecnici nazionali stanno operando molto bene ed in maniera efficiente per la nostra formazione tecnico-comportamentale.

### **Come hai vissuto il passaggio dal ruolo effettivo a quello di osservatore?**

Molto positivamente perché l'ho voluto fortemente, quando arbitravo già sapevo che lo avrei fatto.

### **Niente crisi dovuta al cambiamento?**

Per mia fortuna non ho avuto momenti critici nel corso della mia carriera, se non quando ho dovuto decidere di appendere il fischietto – e di conseguenza il distintivo da internazionale – al chiodo. Ma non ci ho messo tanto ad adattarmi al nuovo ruolo, come dicevo prima l'ho sempre visto come un'evoluzione naturale.

### **Che differenze noti tra il modo di fare l'osservatore quando arbitravi e il modo in cui viene svolto ora questo incarico? Cosa fa la differenza, agli occhi di un osservatore "moderno", e cosa deve essere in grado di cogliere?**

Da quando arbitravo ad ora è cambiato tutto, il calcio si è evoluto e ci siamo dovuti adeguare alle nuove formule di tattiche di gioco; queste hanno comportato una necessaria rivisitazione dell'aspetto atletico dell'arbitro, che ora deve essere un vero e proprio atleta. La tecnologia rappresenta un ottimo strumento per rivederci e perfezionare

le nostre prestazioni, uno strumento di cui non dobbiamo fare a meno ma che, anzi, possiamo impegnare a nostro vantaggio. La differenza, oggi come ieri, la fa la competenza: estrema ed ossessiva preparazione tecnica (la conoscenza del regolamento è indispensabile, qualunque ruolo si ricopra, così come è indispensabile vedere tante e tante gare, in tv e non); conoscenza dei dettami della propria commissione di appartenenza (cioè, al raduno bisogna recepire velocemente ed applicare); una cospicua esperienza. Una volta che sei in tribuna, la parola d'ordine è concentrazione. Dipende molto dalla categoria, però in linea di massima la sensibilità dell'osservatore sta nel cogliere quella che viene definita la "futuribilità" dell'arbitro e nel capire dove questi vada inquadrato in quel dato momento.

### **Come ti prepari a una visionatura?**

La visionatura la prepari cercando di conoscere il più possibile dell'arbitro, degli assistenti e della gara.

### **Qual è stata la tua soddisfazione più grande, finora? C'è qualche aneddoto particolare vissuto da osservatore?**

La cosa più bella? Eh, tante... comunque, passo passo, ogni gradino superato, è stata una grande conquista con altrettanta grande soddisfazione.

### **Passiamo all'altro aspetto. Com'è cambiato il mondo del calcio nei confronti delle donne e/o come dovrebbe cambiare?**

Non vedo alcuna differenza tra oggi e ieri nell'atteggiamento del mondo del calcio verso le donne. Per quanto mi riguarda, mi sono sempre trovata a mio agio, non ho mai sentito ostilità né mai ho vissuto situazioni negative. Tra colleghi osservatori c'è stima e rispetto reciproco, non mi fanno sentire un'entità estranea capitata lì solo perché donna, ma riconoscono il valore ottenuto dalla preparazione e competenza. Va detto però che dobbiamo, noialtre, renderci conto che siamo biologicamente diverse dal sesso opposto, e che non è possibile competere sullo stesso piano dal punto di vista fisico-atletico. Le gare di atletica, per esempio, sono suddivise per sesso, una

centometrista donna non può competere con un centometrista uomo. Ed è molto difficile che una donna arbitro riesca a stare al passo di Ibrahimovic, o Totti o chi per loro.

### **Quali suggerimenti daresti agli arbitri e assistenti che ambiscono a raggiungere determinati obiettivi?**

Per raggiungere certi obiettivi, arbitri e assistenti devono studiare moltissimo il regolamento e vedere partite, partite, partite. Devono approfittare per dirigere il maggior numero possibile di gare senza – cosa molto importante – snobbare le categorie inferiori. Ciascuna gara deve essere affrontata come la gara dell'anno, e mai mettersi in competizione con i colleghi poiché ciascuno è diverso, un Collina è diverso da un Braschi, eppure sono stati grandi entrambi. Allo stesso tempo, non deve mancare il confronto con i colleghi: aprirsi e mettere a nudo le proprie debolezze fa crescere molto più rapidamente.

### **E invece quali suggerimenti daresti ai colleghi osservatori che mirano a traguardi importanti?**

Devono studiare, studiare e studiare. Bisogna mettere la propria competenza al servizio dei colleghi arbitri, ma per farlo nel migliore dei modi bisogna averne una a prova di bomba. L'altro elemento fondamentale è la visione prospettica: bisogna saper analizzare la gara presente e riuscire a inquadrarla nel futuro. E poi dritti, fino al mattino.

## **CONCORSO CONI Sport e Letteratura**

Il CONI rinnova la tradizione culturale con i bandi del XLVIII Concorso Letterario e del XLIII Concorso del Racconto Sportivo. Un'opportunità offerta agli autori italiani con le opere editate nel 2013 nelle tre sezioni sempre ad indirizzo sportivo: 1) Narrativa-libri di poesie, romanzi o raccolte di racconti; 2) Saggistica-monografie, studi storico-letterari, biografie e simili; 3) Tecnica-studi specializzati in materia.





La Sezione di Olbia e la Sardegna in piedi dopo l'uragano

# L'isola che c'è

Tempestività. Quante volte è ricorso questo termine nell'analisi della prestazione arbitrale. Quante volte abbiamo detto e sentito dire che le capacità acquisite grazie all'arbitraggio, prima fra tutte quella di reagire in situazioni critiche, tornano sempre utili nella vita quotidiana. E quante volte ci siamo detti di sentirci una grande, unica famiglia. Parole che, nei momenti più drammatici, assumono tutt'altra profondità e significato.

Il ciclone Cleopatra, abbattutosi sulla Sardegna con una violenza superiore a ogni previsione alla fine di novembre, ha distrutto abitazioni e aziende, si è portato via vite e ha cancellato anni di sacrifici di intere famiglie. I nostri associati non sono stati esentati dal pagare un dazio pesante al disastro. La più colpita è stata la sezione di Olbia: situata in una delle zone più basse della città, è stata completamente devastata dalla furia dell'acqua che, arrivata proprio in quell'area a quasi due metri dal manto stradale, ha strappato

via e riversato in strada arredi, auto, infissi e – purtroppo, come abbiamo visto – persone. Sgomento nelle poche, ma significative parole di Tore Pittui, Organo Tecnico per la Seconda e Terza categoria presso la sezione di Sassari e vigile del fuoco, immediatamente accorso con la sua squadra nel capoluogo gallurese: “Lo scenario che si è presentato ai miei occhi è stato quello di una desolazione stile Sarajevo bombardata: case distrutte dal furore dell'acqua, gente disperata che ha perso tutto. Lo strazio più grande è stato il ritrovamento di una delle vittime, il padre col bimbo di tre anni. Faccio questo lavoro da tanto, e non cedo facilmente alle emozioni, ma confesso, forse perché anch'io ho due bambini piccoli, di non essere riuscito a trattenere le lacrime”.

Il pericolo, anche nella zona della sezione, era tale che il presidente Ermano Giua, immediatamente accorso per un sopralluogo, ha trovato il quartiere reso inaccessibile per precauzione

dalla protezione civile. Si è dovuto attendere ore prima di poter constatare le condizioni della sede: impianto elettrico fuori uso (cosa che ha reso ulteriormente difficoltose le operazioni di recupero del poco rimasto, per giorni necessariamente interrotte al calar della sera), attrezzature inservibili, documentazione irrecuperabile. Non solo, ma tanti piccoli oggetti che avevano contribuito a fare dei locali sezionali un luogo caldo, accogliente e condiviso, persi per sempre: un colpo durissimo. Ma la reazione è stata immediata: tutti coloro non impegnati a fronteggiare emergenze in ambito privato (molti colleghi hanno subito perdite ingenti: esemplificativo, non solo del danno materiale, ma di quello emotivo, il caso di un collega che ha visto devastata la casa ormai pronta per le nozze imminenti) si son dati da fare per ripulire dal fango e dei detriti i locali e le attrezzature sezionali, solo per constatare che di salva-

bile era rimasto poco più di niente. Sul posto, in forze presso una colonna di volontari della protezione civile, anche Marco Solinas, vicepresidente della sezione di Cagliari. “Sul momento non mi sono reso conto di trovarmi a prestare soccorso nella stessa via in cui si trovava la sezione di Olbia”, ha detto. “Poi ho realizzato il motivo per cui il nome della strada mi suonava familiare: ero a pochi passi. Ho addirittura potuto vedere il pannello col logo dell’associazione, che fino a poco prima troneggiava nella sala comune, ridotto a un relitto infangato trascinato via dall’acqua. Una stretta al cuore”. Immediate le espressioni di vicinanza e solidarietà da parte delle altre sezioni isolane e di tutta Italia, che – soprattutto nei primi momenti, quando la situazione logistica era ancora talmente critica da non permettere l’afflusso di grandi masse di soccorritori – hanno contribuito a sostenere moralmente chi si trovava sul posto. Dopodiché la mobilitazione è stata intensa: tanti i colleghi che hanno apportato il proprio contributo, sia economico che fisico, recandosi direttamente nei centri di raccolta, o sui luoghi colpiti dall’alluvione per aiutare a spalare fango e ripulire le abitazioni. Nell’oristanese, altra zona ferocemente lesa, una vera e propria task force di arbitri ha contribuito alla ripulitura, al ripristino o semplicemente a salvare quanto possibile: della scuola media di Terralba – impresa improba,



viste le condizioni disastrose, di una palestra e di numerose attività e abitazioni private di Uras e altri paesi dilaniati dall’alluvione. Gli associati più distanti hanno contribuito raccogliendo fondi da destinare alla ricostruzione, come concordato anche nel corso della consulta regionale tenutasi a Ozieri pochi giorni dopo il disastro. Proprio durante la consulta è giunta un’ulteriore segnalazione relativa a un’emergenza sangue, per la quale è scattato immediatamente il passaparola: fortuna ha voluto che proprio per quel giorno fosse stata fissata l’adesione dei colleghi della sezione di Oristano ad un’iniziativa di donazione. Un pensiero unico era visibile negli occhi dei partecipanti alla consulta, lo stesso di tutti i colleghi in quel momento all’opera: insieme ce la faremo.



Ed è ancora dello stesso avviso, a poco più di un mese di distanza dalla catastrofe, il presidente della sezione di Olbia Ermanno Giua: “La forza che ci trasmettiamo gli uni con gli altri in questo momento difficile si sente e porta i suoi frutti. Abbiamo trovato una nuova sede, in centro, che stiamo lentamente riallestendo. Prima di riuscire a quantificare i danni con precisione era impossibile anche accettare a ragion veduta le tante offerte di aiuto giunteci da ogni parte, dai vertici dell’AIA a sezioni geograficamente lontane ma che non ci hanno fatto mancare il loro calore. Siamo anche riusciti a organizzare una piccola festa natalizia, nell’emergenza. Ricostruiremo la nostra sezione. E sarà nostra e di tutti, come prima, più di prima”.

K.C.

## Oscar del calcio siciliano a Rizzoli e Farina

di Giuseppe La Barbera

A Vittoria, nella splendida e suggestiva cornice del teatro “Vittoria Colonna” (una struttura ottocentesca progettata dall’architetto Giuseppe Di Bartolo che negli anni ha attirato l’attenzione di numerosi critici, appassionati, esperti ed estimatori ed è stata definita dal critico d’arte americano Bernard Berenson nel 1953 “una delle migliori che in questo stile si possa vedere in Europa”) sono stati assegnati gli Oscar del Calcio siciliano, giunto ormai alla tredicesima edizione. Sul palco, tra i premiati nella categoria ‘Arbitri’, premio che riconosce la classe arbitrale italiana e il prestigio di cui gode, Nicola Rizzoli e Stefano Farina. Rizzoli ha ricevuto un Oscar speciale, mai assegnato prima, per la direzione della finale di Champions League allo stadio Wembley. L’Oscar speciale alla carriera invece è andato a Stefano Farina, attualmente responsabile della Commissione Arbitri Nazionale di Lega Pro. A consegnare i premi, una statuetta con le sembianze dell’Oscar cinematografico in tenuta da calciatore del Vittoria, la cui realizzazione in ceramica è stata quest’anno affidata al maestro Alessi di Caltagirone, il componente del Comitato Nazionale dell’AIA Rosario D’Anna e l’ex arbitro internazionale Rosario Lo Bello.



# “Resto sempre un arbitro”

**“Nel lavoro metto in pratica anche gli insegnamenti dell’Associazione”**

di Andrea Nasillo



In campo

Lo stesso rigore e la stessa serietà messi su un terreno di gioco e sul campo ‘di battaglia’ per il Maggiore della Finanza, Michele Ciarla. E’ stato arbitro per ben due volte e la sua esperienza sin da ragazzino sui campi di calcio gli ha lasciato un segno importante che ha portato sempre con sé, quella determinazione e quella formazione caratteriale che lo hanno sostenuto anche nelle tante brillanti operazioni come Ufficiale delle fiamme gialle. Dal 1998 al 2003 Michele Ciarla ha frequentato l’Accademia, poi dal 2003 al 2005, come tenente, ha comandato la tenenza di Andria. Fino al 2010, da capitano, ha guidato il comando del nucleo operativo di Giugliano e fino allo scorso anno è stato al vertice della Compagnia di Pozzuoli. Ora, da pochi mesi, guida il nucleo provinciale di polizia tributaria di Trapani.

I quotidiani di cronaca nazionale lo hanno visto spesso in prima pagina, dall’arresto in Campania di oltre 100 persone per traffico e adulterazione di gasolio e per contrabbando di sigarette, alla denuncia di oltre 100 persone e il sequestro di 7 fabbriche clandestine, 600 macchinari e oltre 2,5 milioni di cinture e accessori con marchio contraffatto nell’operazione Falsetto. Sui tg nazionali è finito anche per il sequestro di oltre 750 abitazioni abusivamente realizzate grazie alla connivenza di imprenditori, politici e camorristi, senza tralasciare lo smantellamento della fabbrica di permessi di soggiorno per immigrati nella zona di Pozzuoli e l’individuazione di 4 fabbriche di esplosivi clandestine con il sequestro di oltre 6 tonnellate

di manufatti esplosivi artigianali, tra cui la celeberrima bomba “Maya” di oltre 2 chili di peso.

Tanti i riconoscimenti per il 35enne di Termoli che è stato arbitro di calcio per ben due volte, prima nella sezione adriatica dove è cresciuto e poi ad Ostia. Si racconta in questa nostra intervista e lo fa con l’orgoglio di essere stato un direttore di gara. Quell’essere arbitro che vive sempre dentro di lui.

**Quando ha iniziato a fare l’arbitro? Che ricordi ha del mondo arbitrale e quali le emozioni più belle?**

Mi sono avvicinato al mondo arbitrale all’età di 16 anni, durante il periodo del liceo. Questa scelta mi ha permesso di vivere da vicino e dall’interno il mondo del calcio pur essendo un pessimo calciatore. Ricordo che la Sezione di Termoli era in piazza Bega, in alcuni locali seminterrati bui e umidi dove, dopo aver frequentato il corso, ho conseguito la nomina. Di questo mondo conservo molti e bellissimi ricordi, come quello dei tanti colleghi con i quali ho condiviso splendide avventure, quello della vita associativa, fatta di incontri, cene, allenamenti, confronti, ma soprattutto i viaggi domenicali alla ricerca del campo sportivo nei più sperduti e sconosciuti paesi molisani. La mia passione per questo mondo mi ha spinto a far ingresso, nell’ultimo periodo della mia carriera, anche nel consiglio direttivo della Sezione, con l’incarico di segretario.

**C’è un momento in particolare della vita arbitrale che le è rimasto impresso?**

Nessuno in particolare. Ogni domenica era per me un'esperienza nuova, diversa. Poteva accadere di tutto e quel di tutto poteva dipendere anche da me. Ho sempre portato il peso di questa responsabilità.

**Quanto ha influito e se ha influito l'esperienza arbitrale nella sua formazione caratteriale anche in virtù del ruolo professionale che ricopre?**

L'esperienza arbitrale mi ha sicuramente formato molto sotto il profilo caratteriale, consentendomi già da giovanissimo di rapportarmi con calciatori molto più anziani di me e di pretendere da loro il rispetto delle regole e delle decisioni arbitrali. Quanto ho imparato, come arbitro, sui terreni di gioco mi è stato di notevole aiuto nella vita professionale. Come Ufficiale della Guardia di Finanza, infatti, sin da giovanissimo, sono stato chiamato a dirigere piccoli Reparti del Corpo e a coordinare decine di militari molto spesso più anziani di me, un po' come accadeva sui campi da gioco.

**Il rispetto delle regole, prima come arbitro e ora come Maggiore-**

**re della Finanza, è un caposaldo della sua vita?**

Sicuramente sì. Sono due scelte che ho fatto con profondo orgoglio e che rifarei. Il mondo militare, che di per sé è fatto di norme e disciplina, è molto vicino a quello del calcio, dove il rispetto delle regole è alla base del gioco.

**Le ha pesato abbandonare cartellini e fischiotto?**

Moltissimo. Basti pensare che dopo aver vinto il concorso in Accademia, all'età di 20 anni, mi sono dimesso dall'Associazione. Tuttavia dopo i primi due anni di corso di formazione, tanta era la voglia di riprendere ad arbitrare che ho chiesto di essere reintegrato ma, non essendo consentito, ho deciso di rifrequentare il corso e di ricominciare da zero nella Sezione di Ostia. Cosa che ho fatto per ben 3 anni fino alla conclusione del Corso d'accademia. Poi i tantissimi impegni di servizio da Ufficiale mi hanno definitivamente portato alla scelta di abbandonare.

**Cosa si sentirebbe di dire a chi vuole intraprendere la carriera arbitrale?**



E' una scelta che consiglierei a tutti. L'arbitraggio è uno "sport" che, come pochi, coniuga perfettamente l'allenamento fisico con la crescita professionale, caratteriale e umana di chi lo pratica; senza dimenticare ovviamente la possibilità, per i migliori, di fare carriera e arbitrare nei campionati professionistici.

**Publicata  
la rivista  
"CatAnIA"**



Lo scorso Settembre il Presidente dell'A.I.A. ha autorizzato la pubblicazione della rivista sezionale, riconoscendo in tal modo il notevole impegno e la grande passione degli associati etnei guidati dal presidente Cirino Longo. L'idea si sviluppa in un contesto storico e sociale in cui il web è divenuto imprescindibile fonte di informazione, caratterizzato troppo spesso però dalla necessità di contenuti brevi, diretti ed in "tempo reale"; la rivista è pensata, quindi, per rispondere all'esigenza di approfondire le tematiche inerenti alla sezione e per la volontà di creare progetti concreti che stimolino l'associazionismo e l'interazione attiva tra i colleghi. "CatAnIA" rappresenta un'integrazione al sito web sezionale (attraverso il quale si potrà scaricare e stampare il numero online) con la trattazione di temi che non trovano, per vari motivi, adeguati spazi su quest'ultimo. Per l'organizzazione editoriale si è scelto un taglio agile e movimentato: le rubriche fisse si alternano ai pezzi individuali che ciascun associato può proporre alla redazione. Punti fermi saranno la parte dedicata all'evento del mese, l'andamento del progetto "Top Referee", la rassegna stampa che approfondirà le tematiche riguardanti esordi ed iniziative sezionali; la "foto del mese" selezionata tra tutte quelle che i colleghi catanesi invieranno alla redazione.

# Gli Arbitri in campo con "L'altra Università"

di Cesare Zoia

Ci sono l'Università tradizionale e quella telematica. L'Università degli anziani. L'Università popolare fondata dal filosofo francese Michel Onfray. E c'è "l'Altra Università", quella che s'interroga, senza censure, sulla disabilità. Questo era il titolo del convegno organizzato dall'associazione "Sole nel cuore ONLUS", in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera di Legnano e svoltasi il 29-30 novembre e 1 dicembre scorsi presso l'Hotel Palace di Legnano. Una tre giorni dove 23 ragazzi disabili hanno assistito a delle lezioni pratiche e teoriche sui temi della sicurezza, bullismo e primo soccorso.

Tra i docenti invitati, rappresentanti della Polizia di Stato, dei Vigili del fuoco, della Polizia Locale, dell'Azienda Ospedaliera e della sezione legnanese dell'AIA (presenti il presidente Giuseppe Lattuada, il vice Simone Grega, docente designato). Il senso del convegno è stato così spiegato da Valeria Vanossi, presidente dell'associazione 'Sole nel cuore' e promotrice della tre giorni: "L'idea è nata come sfida, in quanto la disabilità è sempre più marginalizzata e temuta dalla società. Vogliamo far conoscere ai ragazzi con diverse disabilità tutto quello che ruota intorno a noi, farli sentire protagonisti, e non ultimo alleviare le famiglie impegnando i loro figli in attività diverse dal quotidiano".



Uno dei principali temi toccati nel convegno è stato «Come affrontare le paure». "La paura è un'esperienza comune e aiuta a proteggere da pericoli: è quindi utile imparare a gestirla" sostiene Valeria. "Un ruolo importante è svolto dai familiari, lontani o amici, che adeguatamente informati e preparati possono essere d'aiuto e dare un contributo significativo nell'affrontare questo tema".

Valeria, perché l'invito agli arbitri di calcio? "Volevo coinvolgere anche il mondo dello sport ed ho scelto gli arbitri di calcio perché ho fatto parte dell'associazione e dunque conosco l'ambiente. Le emozioni e anche le paure che si affrontano e si gestiscono per dirigere le gare di calcio sono esperienze molto vicine a uno dei temi principali del nostro convegno".

Valeria, dopo essere stata in gioventù giocatrice di basket nella massima categoria nazionale, all'inizio degli anni novanta decise di provare per qualche anno

l'esperienza arbitrale presso la Sezione di Legnano, seguendo le orme del marito Mario Borsani, per molti anni associato legnanese. Poi, smesso l'abito sportivo, si è lanciata a capofitto nel volontariato e nella assistenza sociale, dove tuttora opera. Una cosa ci tiene a ricordare con orgoglio Valeria della sua esperienza arbitrale: "Sono stata la prima mamma arbitro di calcio in Italia, e ad incitarmi da bordo campo ho trovato mia figlia di tre mesi con mio marito".

Per quanto ci riguarda possiamo affermare di aver vissuto un'esperienza unica e gratificante; difficile sintetizzare in poche parole le emozioni vissute con ragazze e ragazzi assolutamente interessati ai vari argomenti trattati, sempre curiosi e pronti a porre quesiti pertinenti ai temi. Ecco, potremmo dire che da questi amici "diversamente" abili abbiamo ricevuto un messaggio di serena positività, che ha fatto sembrare all'improvviso insignificanti, a noi (presunti) "normalmente" abili, molte delle nostre piccole contrarietà quotidiane in cui spesso rischiamo banalmente di affondare.

E come hanno auspicato il presidente Lattuada e il vice Grega a Valeria, la Sezione AIA di Legnano vorrebbe che questo primo incontro fosse solo la base per altre iniziative comuni.





# Album Panini: tornano le figurine degli arbitri di A e B

La nuova collezione delle figurine Panini, l'edizione 2013-2014, torna ad ospitare le immagini degli arbitri. "Le figurine non esisterebbero se non ci fossero i protagonisti che scendono in campo, con tutte le sue componenti - ha dichiarato Nicchi alla presentazione tenuta a Roma. Una sezione speciale, intitolata "Arbitri", è stata realizzata in collaborazione con l'Associazione Italiana Arbitri (AIA) e contiene gli organici dei fischietti di Serie A e B. L'album della 53ma edizione della nota azienda modenese dedicata ai protagonisti del campionato di calcio italiano annovera 761 figurine in carta e 104 in materiali speciali. Infatti oltre ai giocatori e squadre di Serie A TIM e Serie B Eurobet, Primavera TIM, I e II Divisione di Lega Pro, Serie D e Serie A Femminile, l'album di 128 pagine ospita una pagina intera dedicata, appunto, all'AIA con le figurine doppie dei gruppi arbitrali di Serie A e B. Per Antonio Allegra, direttore Mercato Italia della Panini: "La raccolta di quest'anno è una delle più ricche in assoluto in termini editoriali della nostra storia e tutto l'insieme delle iniziative a supporto favorirà i momenti di condivisione 'fisica' di questa passione trasversale e senza età". Tra le novità oltre ai numerosi dati, statistiche e curiosità, quest'anno, per tutti i club, sono presenti gli indirizzi dei profili Facebook e Twitter!



## ARBITRI



Domenico  
 Domenico Colaninzi  
 Domenico Coli  
 Antonio Damato  
 Andrea De Marco  
 Daniele Di Verti  
 Andrea Gervasoni  
 Piero Giacomelli  
 Marco Guida  
 Massimiliano Irrati  
 Davide Massa  
 Paolo Silvio Mazzoleni  
 Daniele Orsato  
 Sebastiano Pizzuto  
 Nicola Rizzoli  
 Gianluca Rocchi  
 Carmine Russo  
 Paolo Tagliavento  
 Dino Tommasi  
 Paolo Valeri



### ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI

SEDE: ROMA  
INTERNET: WWW.AIA-FIGC.IT

PRESIDENTE: MARCELLO NICCHI  
 VICE PRESIDENTE: NARCISO PISACRETA  
 SEGRETARIO: FRANCESCO MELONI  
 RESP. SETTORE TECNICO: ALFREDO TRENTALANZE  
 CAN A - RESPONSABILE: STEFANO BRASCHI  
 CAN B - RESPONSABILE: DOMENICO MESSINA  
 CAN PRO - RESPONSABILE: STEFANO FARINA  
 CAN D - RESPONSABILE: CARLO PACIFICI  
 CAI - RESPONSABILE: DANILO GIANNOCARO  
 CAN 5 - RESPONSABILE: MASSIMO CUMBO  
 CAN BS - RESPONSABILE: MICHELE CONTI

#### ARBITRI CAN B

Eugenio Abbattista  
 Gianluca Aureliano  
 Leonardo Baracani  
 Francesco Biemello  
 Diego Dianno  
 Riccardo Gattuso  
 Angelo Carrozzera  
 Daniele Catelli  
 Maurizio Ciampi  
 Marco Di Belle  
 Alessandro Di Paolo  
 Michael Fabbri  
 Camilla Gavillucci  
 Davide Ghisani  
 Federico La Penna  
 Gianluca Manganiello  
 Fabio Marasca  
 Maurizio Meriani  
 Filippo Mercolino  
 Daniele Minelli  
 Luigi Nacca  
 Emilio Ostinelli  
 Luca Paietto  
 Fabrizio Pisqua  
 Riccardo Pinzani  
 Diego Rocca  
 Francesco Paolo Saia



# Arbitrare oltre i limiti

di Davide Argentieri

La passione per l'arbitraggio è "infinita" ma soprattutto è presente e reale in qualsiasi tipologia di sport, sia per gare in cui ci siano atleti normodotati che per gare in cui partecipino atleti con disabilità. Le soddisfazioni sono le stesse, il sacrificio è identico, si può dunque arbitrare anche oltre i limiti fisici.

Lo sport in questione è quello di atleti con disabilità che giocano ad Hockey su una carrozzina a movimento elettronico. Uno sport complicato con regole difficilissime ma soprattutto con un agonismo incredibile in ogni gara. Gare giocate cinque contro cinque in quattro tempi da dieci minuti con numeroso pubblico e tifo sugli spalti, una partita vera dunque. Adirittura l'allenatore di ciascuna società può chiedere agli arbitri di controllare la velocità di massimo tre carrozzine, con apposite attrezzature gli arbitri eseguono il controllo che, se fuori limite, decreterà la partita persa. La sezione di Viterbo vanta due arbitri



a disposizione della Federazione Italiana Wheelchair Hockey. Francesco Oddo e Alessandro Scorsino arbitrano regolarmente gare del campionato di serie A1 e A2. Francesco è arbitro dal 2012, Alessandro ha esordito Venerdì 18 Ottobre 2013, proprio in serie A1 con Francesco nella gara Vipersport, compa-

gne di Viterbo, e Leoni Sicani, squadra di Sciacca. Francesco Oddo si è avvicinato a questo nuovo mondo arbitrale spinto dal Presidente della sezione AIA

di Viterbo Luigi Gasbarri. Nella scorsa stagione sportiva Francesco è stato anche selezionato per le finali scudetto disputatesi a Lignano Sabbiadoro. Alessandro Scorsino invece è stato coinvolto dall'entusiasmo di Francesco, che ha trovato in questa disciplina stimoli e piacere per dedicare un po' del suo tempo e della sua esperienza da arbitro di calcio anche al servizio di un'altra Federazione. Nella gara sopramenzionata tra Vipersport e Leoni Sicani, la nostra coppia di arbitri viterbesi ha avuto come osservatore un ospite d'eccezione, proprio il Presidente della Federazione Italiana Wheelchair Hockey Antonio Spinelli; non è da tutti essere visionati proprio dal Presidente. "E' stata una grande soddisfazione - dichiara Luigi Gasbarri, presente anche lui - poter vedere due miei associati e amici dirigere una gara di serie A1 di Hockey e seguirla in tribuna con il Presidente della Federazione che fungeva da Osservatore; sono orgoglioso di questi ragazzi e mi auguro che anche altri possano seguire la loro strada". Alla fine di ciascuna gara c'è sempre il "terzo tempo", la società ospitante prepara un buffet al quale partecipano sia gli atleti che gli arbitri, a dimostrazione del fatto che non ci sono distanze tra atleti e direttori di gara, ma soprattutto tra atleti normodotati o disabili.



# Lorenzo Modena rivive tra gli arbitri veneti

Domenica 5 gennaio 2014, presso la sala convegni di "Villa Spineda Gasparini Lore-dan" a Volpago del Montello (TV), si è tenuto il tradizionale raduno di metà campionato riservato agli arbitri, assistenti ed osservatori in forza al Comitato Regionale Veneto.

Seguendo una tradizione consolidatasi negli ultimi anni, la prima parte della mattinata è stata dedicata agli aspetti prettamente tecnici, mentre il resto della giornata si è vissuto sulla scia delle emozioni. Emozioni sorte spontanee nell'ascoltare gli interventi di Gianluca Baciga (del Settore Tecnico AIA) e di Andrea Monastero ("guida" dei fischietti di Legnago e rappresentante dei Presidenti sezionali veneti) sul cruciale tema "L'arbitro e le regole: sottomissione, rispetto ed interpretazione", imperniato sopra interessanti analogie con il mondo giuridico e culturale e preziosi insegnamenti per la società – spesso corrotta e degenerata – di oggi. Ma le emozioni più grandi, di quelle difficili da trattenere nella loro spontaneità, hanno accarezzato gli animi di tutti i presenti all'atto della consegna della borsa di studio intitolata alla memoria di Lorenzo Modena. E ogni anno, da quel terribile 2007, si rinnovano con maggiore intensità il ricordo, la commozione, le riflessioni su quanto accaduto. Segno tangibile che il viaggio di Lorenzo è iniziato da un campo della periferia veronese, in quel freddo mattino di fine dicembre, per proseguire in eterno nei cuori dei suoi amici, dei suoi colleghi, delle persone care e di chi – pur senza averlo mai conosciuto – gli vorrà sempre bene. Il Premio "Modena", fortemente voluto dai genitori di Lorenzo in accordo con il CRA Veneto, è dunque la testimonianza più viva che il giovane direttore di gara scalignero non se n'è mai andato completamente. Anzi, sembra quasi di vederlo, l'arbitro Modena, in mezzo ai suoi colleghi presenti al raduno: attento,



La consegna del Premio (da sin. Carbonari, i signori Modena, Arnaut, Bettin e la famiglia Arnaut

composto nella sua tuta ufficiale accuratamente stirata, brillante nel superare senza difficoltà i test atletici o i quiz tecnici. Pronto, insomma, a nuove designazioni, nuove sfide, nuovi traguardi. Oggi, l'insegnamento di Lorenzo vive nelle parole e negli amorevoli gesti compiuti da papà Giancarlo e mamma Maria Grazia. Impossibile placare il dolore per la perdita di un figlio, ma basta guardarli negli occhi o stringere le loro mani per cogliere il vero significato dell' "essere arbitri": "Per noi non è facile essere qui ogni anno, poiché la commozione sarà sempre tanta – ha esordito la signora Modena, mai banale nei suoi profondi interventi ai raduni del CRA Veneto – e la consegna della borsa di studio vuole essere solo un piccolo simbolo ispirato alla generosità di nostro figlio Lorenzo ed alla dedizione messa in ogni sua attività. Allo stesso tempo, saremo sempre orgogliosi di essere un tassello della grande famiglia arbitrale: è come se Lorenzo scendesse in campo ogni domenica, negli occhi e nei fischietti di ciascuno di voi". Particolarmente colpito dalle parole dei coniugi Modena è stato il Componente del Comitato Nazionale AIA Umberto Carbonari: "Nella mia esperienza da Presidente di Viterbo ho vissuto da vicino una tragedia analoga. Alla vigilia di una festa sezionale, ci arrivò l'improvvisa notizia della scomparsa della giovane collega Gioia Giannini, vittima di un incidente stradale al ritorno da una partita. Io e tutto il Consiglio

Direttivo ci sentimmo direttamente coinvolti, quasi come dei parenti stretti, e da quel lontano 1993 Gioia vive nei nostri cuori". Come nelle passate edizioni, anche quest'anno il "Premio Modena" è andato ad un giovanissimo associato del CRA Veneto, molto simile nei modi a Lorenzo: la borsa di studio è stata infatti assegnata a Stefan Arnaut della sezione di Padova. Classe '94, Stefan arriva in Italia dalla Moldavia all'età di nove anni. Attualmente è iscritto, con ottimi risultati, all'ultimo anno dell'istituto cittadino P.F. Calvi". Appese le scarpe da calciatore al chiodo, seguendo l'esempio di un suo ex compagno di squadra, Stefan entra nell'AIA alla giovanissima età di 15 anni: le sue doti non tardano a mettersi in luce, tanto che nella scorsa stagione 2012/13, al primo anno nei ruoli regionali, arriva subito l'esordio in Promozione. Tra le basi della sua crescita e dei suoi successi, un'impeccabile educazione familiare: i genitori e la deliziosa sorella maggiore Ludmila gli hanno trasmesso i valori più importanti (quali il sacrificio ed il rispetto delle regole), incoraggiandolo poi partita dopo partita, sempre a patto che l'impegno scolastico non passasse in secondo piano. E non è stato strano né difficile, perciò, cogliere l'amicizia sorta subito tra i coniugi Modena e la famiglia Arnaut, accomunati dall'amore verso Lorenzo e Stefan: così distanti nel destino, così uguali nel loro essere arbitri.

# Il controllo del carico di allenamento

di Carlo Castagna\*



## Introduzione

I progressi di allenamento sono dovuti ad un'articolata e funzionale interazione tra una serie finita e complessa di variabili. Per semplicità di valutazione solitamente si usa un modello bidimensionale definito da una equazione, di primo grado in cui la prestazione è il risultato della differenza tra la forma fisica del momento e la fatica associata per ottenerla. Questa equazione proposta per la prima volta da Banister e coll. (Banister & Calvert, 1980; Banister, Good, Holman, & Hamilton, 1986), descrive il rapporto che esiste tra i carichi di allenamento e gli adattamenti a questi da parte dell'atleta, i quali si profilano come un rapporto dose-risposta. In pratica questo modello accetta come elemento di confusione del processo di adattamento la fenomenologia della fatica sia acuta che cronica derivante dall'allenamento. Ovvero per ottenere un risultato dall'allenamento devo prevedere uno stato più o meno elevato di affaticamento (rumore) che, in base alla sua entità, mi altererà la prestazione detraendosi dalla forma fisica (segnale) del momento ottenuta con l'allenamento. L'alternarsi funzionale dei carichi di allenamento nel corso del microciclo settimanale o della stagione determina una serie di stati di affaticamento (carico interno) i quali, se valutati nella loro entità, rendono possibile un maggior controllo e associata regolazione del processo dose-risposta. Questo rendendo possibile l'ottimizzazione della prestazione di allenamento e

nel nostro caso arbitrare. Una logica strategia tra le varie possibili è quella di valutare il grado di recupero dell'arbitro successivamente a un carico di lavoro nel corso del microciclo settimanale di allenamento su basi oggettive. Recentemente sono state proposte delle scale di autovalutazione il cui scopo è stato quello di determinare negli atleti la qualità globale del recupero mediante un questionario alfanumerico con numerazione da 6 a 20 (Kentta & Hassmen, 1998). Questa scala, pur popolare nell'ambito delle procedure per il controllo e la regolazione dell'allenamento, non risulta essere stata oggetto di studi di validità sistematici e non basata su dati fisiologici associabili al costruito usato per caratterizzare il determinismo della fatica. Dato l'interesse pratico delle tematiche inerenti alle scale percettive di autovalutazione per il controllo dell'allenamento, il Modulo per la

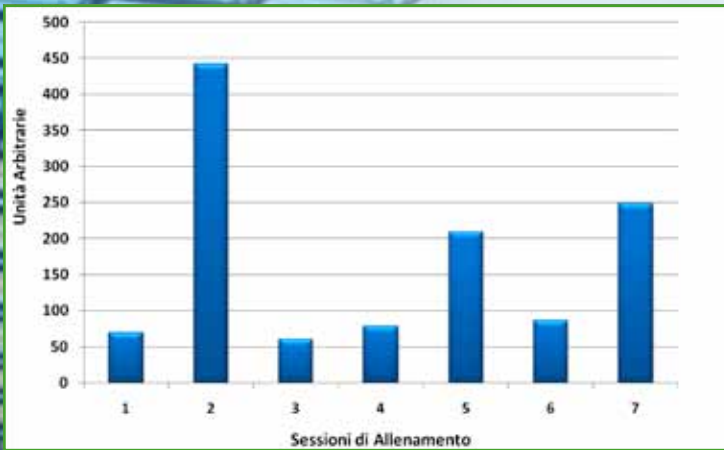


Preparazione Atletica del Settore Tecnico AIA, in collaborazione con il Laboratorio di Metodologia e Biomeccanica Applicata al Calcio del Settore Tecnico FIGC di Coverciano e FIFA F-MARC, ha portato a termine uno studio di validazione di una scala percettiva, progressiva di natura alfanumerica (da 0 a 10) per la determinazione della qualità globale del recupero (QGR) in arbitri di calcio.

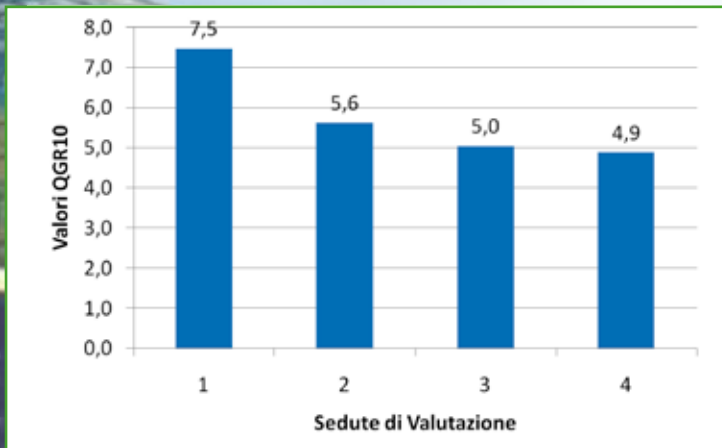
**Procedure**

Lo studio per la validazione della scala QGR10 (Tabella 1) ha avuto inizio nel corso del mondiale U20 svoltosi nel giugno-luglio 2013 in Turchia, raccogliendo dati di fattibilità su tutti gli arbitri e assistenti FIFA in ruolo per le partite del torneo in oggetto. Nel corso di questo evento, con il benestare della FIFA MARC e il sostegno del designatore capo Massimo Busacca e del responsabile del reparto Assistenti Arbitri FIFA Manuel Navarro, per mano di chi scrive, insieme al Dott. Mario Bizzini (F-MARC), sono state poste le basi per la validazione fisiologica e psicolinguistica della scala QGR-10 nelle sue versioni in inglese, spagnolo e francese. Nel corso dei raduni tenutisi a Sportilia all'inizio della stagione 2013-14 si è proceduto alla validazione della scala QGR-10 in italiano e alla sua validazione in itinere esaminandone le associazioni con variabili identificanti il carico interno esperito dagli arbitri in seguito agli allenamenti proposti nel corso dei raduni pre-campionato. In pratica, nel corso dei raduni CAN A, B e Pro, di ciascun arbitro e assistente (CAN A, B), è stata rilevata, la mattina prima della seduta mattutina di allenamento mediante la scala QGR-10 lo status di recupero individuale mediante una intervista vis-a-vis realizzata durante un presidio modulare predisposto per il caso e denominato "morning-check". Nel corso di questo momento di controllo, oltre alla valutazione del QGR-10, erano proposte anche altre scale auto-valutative di verifica atte a determinare il grado di validità interna della scala QGR-10. La valutazione del carico interno di allenamento è stata realizzata utilizzando il metodo delle session-RPE e della frequenza cardiaca, mentre il carico esterno è stato valutato con l'impiego di GPS (20 hz) di ultima generazione (K-Sport GPS, Montellabate, Pesaro 20 Hz).

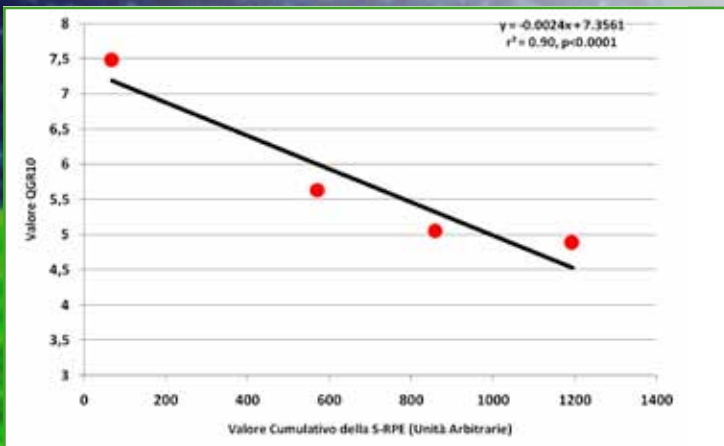
Di grande interesse pratico risulta nella scienza applicata al controllo dell'allenamento lo studio della relazione tra i risultati rilevati di una variabile di interesse per l'allenamento nel tempo. Questa procedura, denominata di validazione longitudinale, è stata in via preliminare realizzata studiando il profilo del carico interno cumulato nel corso del raduno mediante le Session-RPE con i responsi mattutini forniti dall'ar-



**FIGURA 1.** Profilo del carico interno di allenamento (7 sedute) secondo il metodo delle Session RPE (S-RPE) rilevato nel corso del raduno atletico (n=78).



**FIGURA 2.** Profilo dei valori della qualità individuale globale del recupero determinato impiegando la scala QGR10 (4 interviste) nel corso del raduno atletico (n=78).



**FIGURA 3.** Associazione tra i valori del QGR10 e quelli delle corrispondenti S-RPE cumulative (4 raffronti), nel corso del raduno atletico (n=78).

QGR10	
VALORE	ANCORA
0	NON HO RECUPERATO AFFATTO
0,3	
0,5	RECUPERO MOLTO MOLTO SCARSO
0,7	
1	RECUPERO MOLTO SCARSO
1,5	
2	RECUPERO SCARSO
2,5	
3	RECUPERO MODERATO
4	
5	RECUPERO BUONO
6	
7	RECUPERO MOLTO BUONO
8	
9	
10	RECUPERO COMPLETO

**TABELLA 1.** Scala per la determinazione della Qualità Globale del Recupero secondo un approccio decimale a rapporti (QGR10).

bitro mediante scala QGR-10. La relazione tra le due variabili in oggetto, ovvero il carico cumulativo interno di allenamento (somma delle Session-RPE dei giorni precedenti al valore mattutino di QGR-10) e la percezione globale del recupero (scala QGR-10), è stata calcolata mediante correlazione lineare. Soggetti della sperimentazione sono stati 78 arbitri di calcio (età 30±2 anni, altezza 178±6 cm, massa corporea 73±5 Kg) appartenenti all'Organo Tecnico Nazionale CAN-Pro nel corso della stagione 2013-14. La prestazione media degli arbitri nello Yo-Yo Intermittent Recovery Test livello 1 al momento della sperimentazione è stata di 1929±191m (minimo di idoneità 1800m) mentre quella nel test dei 40m di 5.69±0.19 secondi (minimo di idoneità 6 secondi). Gli arbitri al momento della sperimentazione provenivano da un periodo di allenamento non supervisionato ma prescritto di 6 settimane avente come obiettivo quello di costruire una solida base generale di resistenza aerobica e i presupposti condizionali per l'abilità di ripetere sprint (Castagna, Impellizzeri, Bizzini, Weston, & Manzi, 2011;

Weston et al., 2012). La sperimentazione ha avuto luogo in media altitudine (900m slm) nel corso del primo raduno di pre-campionato (Sportilia, Santa Sofia, Forlì). In totale gli arbitri sono stati osservati per cinque giorni nei quali sono stati sottoposti a 8 allenamenti di cui 3 bi-giornalieri. Per la sperimentazione in oggetto sono stati presi in considerazione 7 allenamenti (Figura 1). L'impegno soggettivo di allenamento (carico interno) è stato valutato usando il metodo delle S-RPE in accordo con le procedure sperimentate da Castagna e coll. (2013, in pubblicazione). Ogni arbitro è stato intervistato individualmente a parte e invitato a indicare la propria percezione sulla scala di Börg CR10 con il proprio indice senza verbalizzare al fine di evitare ogni possibile condizionamento percettivo ai compagni presenti dopo ogni seduta di allenamento. L'analisi dei dati rilevati in questo

studio ha evidenziato una associazione quasi perfetta ( $r^2=0.90$   $p<0.0001$ , almost perfect) tra i valori giornalieri del QGR-10 e quelli cumulativi del carico interno (S-RPE, Figura 3).

## Discussione e Conclusioni

I risultati di questo studio indicano che la scala QGR-10 risulta un valido strumento per monitorare l'evoluzione del processo di recupero nel corso del microciclo settimanale di allenamento in arbitri di calcio. L'utilizzo della scala QGR-10 risulta quindi uno strumento di grande utilità pratica per la valutazione dello stato di recupero soggettivo e quindi per l'orientamento della seduta di allenamento. La scala QGR-10 risulta pertanto interessante anche per i preparatori atletici AIA e questo particolarmente nel corso delle fasi di allenamento pre-campionato nei quali solitamente la frequenza degli allenamenti è spesso quasi giornaliera. Nel caso di interesse all'impiego della scala QGR-10, si invita la consultazione dei componenti del modulo della preparazio-

ne atletica AIA esperti di questa innovativa metodologia per il controllo dell'allenamento. Attualmente sono in corso studi di ulteriore validazione della scala QGR-10 e di altre scale percettive di auto-valutazione per selezionare i carichi di allenamento in itinere e quindi prescrivere su basi individuali la successiva seduta di allenamento.

## Ringraziamenti

Si ringraziano per la collaborazione fattiva alla realizzazione dello studio in oggetto il Responsabile del Modulo per la preparazione Atletica AIA, Prof. Rosario Carlucci, i componenti Giuliano Compagnucci, Gualtieri Vincenzo, Tonon Venerando, Marco Celia e il collaboratore al controllo dell'allenamento Matteo Forlini. \*Metodologo Allenamento Settore Tecnico AIA Modulo Preparazione Atletica Responsabile Laboratorio di Metodologia e Biomeccanica Applicata al Calcio, Settore Tecnico FIGC  
FIFA Referees Fitness Instructor FIFA F-MARC

## Bibliografia

- Banister, E. W., & Calvert, T. W. (1980). Planning for future performance: implications for long term training. *Can J Appl Sport Sci*, 5(3), 170-176.
- Banister, E. W., Good, P., Holman, G., & Hamilton, C. L. (1986). Modelling the training response in athletes. In D. M. Landers (Ed.), *Sport and Elite Performers* (pp. 7-23). Champaign, Illinois: Human kinetics.
- Castagna, C., Impellizzeri, F. M., Bizzini, M., Weston, M., & Manzi, V. (2011). Applicability of a change of direction ability field test in soccer assistant referees. *J Strength Cond Res*, 25(3), 860-866. doi: 10.1519/JSC.0b013e318208ae8e00124278-201103000-00038 [pii]
- Kentta, G., & Hassmen, P. (1998). Overtraining and recovery. A conceptual model. [Review]. *Sports Medicine*, 26(1), 1-16.
- Weston, M., Castagna, C., Impellizzeri, F. M., Bizzini, M., Williams, A. M., & Gregson, W. (2012). Science and medicine applied to soccer refereeing: an update. [Review]. *Sports Medicine*, 42(7), 615-631. doi: 10.2165/11632360-000000000-00000

## Analisi delle caratteristiche della terna



# Le dinamiche di gruppo nel triangolo “Arbitro - Assistenti”

di Antonino M. Cotroneo \*, Francesca Trincas \*\*, Fabio Luca Malimpensa \*\*

In ambito psicologico, il gruppo è un insieme di due o più persone legate da relazioni e interazioni reciproche e caratterizzate dalla percezione di sé come facente parte di un insieme, dove comunque permane ed è rispettata anche l'individualità del singolo.

I gruppi hanno una loro specifica struttura e organizzazione interna e sono caratterizzati da un'identità dei partecipanti e da uno scopo comune. Inoltre i diversi membri possono ricoprire ruoli diversi con funzioni differenti. Tutti questi

elementi, e altri non citati ma che sono comunque importanti all'interno di un gruppo, influenzano le dinamiche e le particolari relazioni tra i membri che lo costituiscono. Dinamiche che possono essere di affiliazione o di conflitto.

Esistono diversi tipi di gruppo nella realtà sociale odierna; ci si è posti l'obiettivo di scrutare il rapporto, o la relazione presunta tale, che s'instaura tra i membri della terna arbitrale.

La terna è composta da un arbitro, leader e direttore di gara, e da due assistenti

che devono coadiuvarlo nella direzione della stessa in conformità alle Regole. A essi si aggiunge, in taluni campionati, un'altra figura, apparentemente più marginale, il quarto ufficiale.

Questo gruppo ha delle caratteristiche proprie ben precise che lo differenziano da altri tipi di gruppo.

Innanzitutto si possono rilevare delle peculiarità già nella sua formazione: non è un gruppo spontaneo che nasce dal volere dei suoi tre costituenti, accomunati da vicinanza fisica e/o ideologia comune. In

questo caso, infatti, sono organi esterni a designare l'arbitro e i due assistenti per ogni partita di calcio.

Non è detto che le tre figure si conoscano già, cosa che per alcuni sarebbe auspicabile, ma spesso si ritrovano insieme solo il giorno prima della competizione sportiva.

Questo ovviamente potrebbe essere d'ostacolo alla creazione di un gruppo affiatato fin da subito: le relazioni tra persone si costruiscono nel tempo e questo fattore manca nella costituzione della terna calcistica. Inoltre il gruppo si scioglie dopo aver assolto i propri compiti e non è richiesta quindi una costanza nel tempo della relazione di gruppo.

Se prendiamo per esempio il gruppo "classe scolastica", in questo caso gli allievi che lo costituiscono sono vicini fisicamente tutti i giorni durante le lezioni, hanno tempo per conoscersi e condividono una quotidianità per almeno un anno e, nella maggioranza dei casi, per più tempo costituendo così dei rapporti durevoli e che possono continuare anche una volta finito il percorso di studi.

Situazione quindi per certi versi opposta a quello che accade nella terna calcistica. Quello che è comune tra arbitro e assistenti sono la passione per il calcio e gli ideali e valori sportivi che stanno alla base dei compiti da loro svolti: correttezza, onestà e professionalità. Questo potrebbe costituire la base perché la terna sia efficace nello svolgimento dei compiti richiesti: la condivisione di una stessa visione del mondo calcistico può già da sola contribuire in parte a creare un certo grado di affiatamento tra i tre.

Perché la collaborazione tra i tre sia produttiva, è necessaria un'intesa reciproca e, mancando il tempo perché tale affinità si possa costruire in maniera più o meno stabile, devono esserci dei presupposti

alla base appartenuti già in partenza dai tre soggetti.

Queste caratteristiche succitate contribuiscono a far sì che i tre soggetti condividano uno stesso obiettivo: in questo caso lo scopo del gruppo è di monitorare la partita di calcio, osservando l'azione di gioco dai loro diversi punti di vista per rilevare e giudicare le diverse azioni. Ai tre è quindi richiesta attenzione, concentrazione continua, buona preparazione tecnica e ovviamente conoscenza del regolamento.

Di là da queste caratteristiche specifiche non si può tralasciare il fatto che poi ogni soggetto è caratterizzato da peculiarità



proprie che non possono non incidere sulla costituzione di relazioni all'interno di un gruppo. Particolari tratti di personalità possono essere, infatti, più o meno adattativi ed efficaci nel saper entrare in relazione sana e adeguata con gli altri, seppur la relazione sia breve e fondata su scopi professionali e non affettivi.

La personalità dell'arbitro interagisce e influenza in modo decisivo tutta la prestazione. Egli è sottoposto a pressioni interne ed esterne che deve continuamente controllare al fine di mantenere la gara entro normali parametri di gioco. Arbitrare una partita di calcio e farlo bene, richiede la presenza di diverse componenti psicologiche di cui, soprattutto ad alti livelli, non si può fare a meno. Due tra tutti: avere una leadership autorevole che gli permetta di essere rispet-

tato sia in campo sia fuori e sia gli permetta di facilitare la cooperazione nella terna arbitrale e, la capacità di gestione dello stress con i contingenti conflitti che generalmente si verificano nei 90 minuti di gara. Queste sono in linea generale le due caratteristiche di personalità principali che sono indispensabili in ogni buon arbitro, a prescindere dalla categoria di militanza. Nella terna calcistica la posizione di leader è occupata dall'arbitro che ha un ruolo predominante sui due assistenti i quali fungono solo da suoi collaboratori, sebbene con questo non si voglia sminuirne l'importanza fondamentale. Perché la terna calcistica sia funzionale, è quindi importante che tale leadership

sia riconosciuta dai due assistenti che devono perciò accettare le decisioni dell'arbitro senza riserve e soprattutto non devono cercare di sostituirsi a lui. Questo a volte può capitare soprattutto quando l'assistente è più anziano d'età rispetto all'arbitro. Piuttosto sarebbe positivo che un assistente anziano, essendo più competente vista la maggiore esperienza, possa mettere tutto questo a servizio del più giovane in forma-

zione, cercare cioè di trasmettere la propria storia e talento. La leadership del direttore di gara non deve essere autoritaria ma autorevole. Deve far sentire il suo stile guida. I leader autorevoli puntano sulla valorizzazione delle conoscenze e delle competenze (personali e di gruppo). Secondo Daniel Goleman, padre dell'Intelligenza emotiva, un leader efficace non deve disporre solamente di capacità intellettuali, ma deve avere consapevolezza di sé, deve saper gestire le proprie emozioni, comprendere i sentimenti degli altri e saper curare le relazioni interpersonali. È importante che l'arbitro abbia polso, carisma, che non tentenni nelle sue decisioni, che abbia una buona self esteem. Il direttore di gara deve guadagnarsi il rispetto dei giocatori, del pubblico, della dirigenza e anche dei suoi collabora-



tori sul campo. Nel rapporto con gli assistenti è importante ci sia una netta distinzione di ruoli; l'ultima parola l'avrà sempre l'arbitro, però è fondamentale maturare prima e fuori dal campo, quel rapporto di reciproca fiducia e scambio tra il leader (arbitro) e i suoi subordinati che permetta al direttore di gara di fugare un suo dubbio o di cambiare eventualmente idea in merito ad un fischio, sulla base del parere del collega e, dunque, di evitare poco proficui battibecchi. Oltre alle fondamentali capacità di leadership, un buon fischietto deve essere in grado di padroneggiare le proprie emozioni in campo: deve agire e non reagire, prevedere prima che la situazione possa scivolare di mano. Deve essere in grado di gestire le emozioni e di padroneggiare lo stress, senza far sì che si trasformi in distress, in altre parole in stress negativo, che può condizionare l'andamento di una gara, aumentando i rischi di cadere in fallo e di provocare altro nervosismo, in un contesto già di suo traboccante di adrenalina. Che cosa succede quando nel mondo arbitrale, ma soprattutto, nel dorato pianeta del pallone, entra una donna a ricoprire un ruolo direttivo, da sempre in mano al così detto "sesso forte"? Anche il genere sessuale influisce sul ruolo ricoperto e soprattutto su come quest'aspetto possa essere vissuto dagli altri. L'ambiente calcistico è ancora considerato molto maschile e spesso l'entrata delle donne in questo campo è stata vissuta con disagio e non priva di pregiudizi. Per alcuni, soprattutto per soggetti di sesso maschile legati a una visione del calcio ancora molto virile come vuole la tradizione, soprattutto nella cultura italiana, l'accettare una donna può essere fonte di difficoltà, a maggior ragione quando questa ricopre un ruolo di superiorità. Per la buona riuscita dei loro compiti è importante, però, riuscire a superare tali difficoltà e pregiudizi: quello che conta non è poi l'individuo in sé ma le sue capacità arbitrali, i suoi valori e motivazioni condivise. Sempre più spesso le donne fanno parte della terna arbitrale andando a ricoprire di per sé un ruolo già difficile, complicato talvolta, da maschilismo, sfottò, apprezzamenti poco eleganti e aprioristica svalutazione sessista. Recentemente è balzato agli onori del

le cronache il caso di Rosa, fischietto di 25 anni aggredita fisicamente dai giocatori durante una partita del torneo amatoriale ligure: "Non saranno 2, 3, 10 o 20 maleducati a farmi smettere. Io tornerò in campo". Il non accettare la leadership dell'arbitro, sia per motivi legati al suo sesso che per altre questioni, può essere causa di conflitti. Quando ciò avviene, è bene discuterne e rendere comprensibile i motivi di opposizione: solo in questo modo il conflitto può essere sanato senza portare a conseguenze che potrebbero arrivare fino alla disgregazione interna del gruppo. A volte le manifestazio-



ni del conflitto possono andare dalla passività (scarsa partecipazione, assenteismo, ritardi ecc.) fino all'aperta aggressività o all'esplicito sabotaggio del lavoro di gruppo. Solo risolvendo tali ostilità è possibile per la terna calcistica svolgere adeguatamente i compiti per cui è costituita. E' importante sottolineare che i conflitti interni non necessariamente nascono per non accettazione della leadership ma possono essere scaturiti anche da altri motivi: come in ogni relazione umana, anche in questo caso si parla di soggetti tra loro diversi che non necessariamente riescono a trovare un punto d'intesa. Importante comunque che gli assistenti non abbiano problemi nel riconoscimento dell'autorità: l'arbitro è, come già sottolineato prima, giudice unico a cui l'assistente deve rispondere cordialmente e senza metterne in discussione le scelte e le decisioni. Infine è importante sottolineare anche l'importanza della mancanza di conflitti anche tra i due assistenti: in questo caso le ostilità potrebbero essere dovute a

visioni e opinioni differenti e non a questioni legate al ruolo, in questo caso lo stesso. Nella terna, l'arbitro è una figura che non viene generalmente ricordata per le sue doti, per la sua bravura o, semplicemente, perché permette di "far filare tutto liscio" durante una gara di calcio. Egli, purtroppo, viene perlopiù notato, o addirittura ricordato, in funzione anche di un'unica decisiva svista che connota una performance negativa, che, talvolta, lo etichetterà a vita. Ne sa qualcosa il Sig. Byron Moreno...

Intrinseca al mestiere del direttore di gara, è la necessità di gestire (non surriscaldando ulteriormente gli animi), gli eventuali conflitti che possono concretizzarsi in campo a seguito di una sua decisione non condivisa.

"Quello che noi vediamo non conta, quello che conta è il commento di quello che noi vediamo" (Kill the Referee, 2009). I contenziosi possono provenire da più fronti: giocatori, team, tifoserie e, talvolta, anche dai componenti che assieme al direttore di gara, sono chiamati a far parte della terna arbitrale

Mettere i partecipanti alla terna nelle condizioni migliori per svolgere il loro ruolo, partendo da una relazione adeguata tra loro, è di fondamentale importanza per la gara stessa: la terna è l'ossigeno vitale per la buona riuscita dell'evento.

*\*Componente Modulo Bio – Medico  
Settore Tecnico AIA  
\*\* Psicologi*

**Bibliografia**

Becciu M., Colasanti R., 1999. "La leadership autorevole. La conduzione dei gruppi di lavoro". Carocci Editore;  
Goleman D., 2012. "Leadership emotiva". Rizzoli;  
Sasso E., 1967. "L'arbitro di calcio". Edizioni Mediterranee.

**Sitografia**

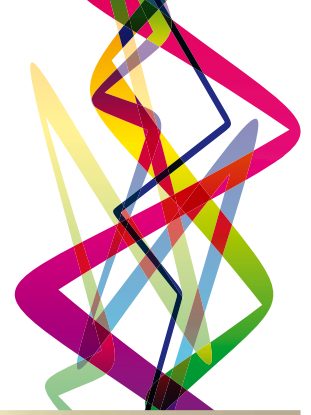
[www.aia-figc.it](http://www.aia-figc.it)  
[www.crapuglia.it/area\\_download/Guida%20prestazione%20AE%20OTR-OTS%20C5.pdf](http://www.crapuglia.it/area_download/Guida%20prestazione%20AE%20OTR-OTS%20C5.pdf)  
<http://sport.panorama.it/donna-arbitro-insultata-picchiata-squalifica>

**Filmografia**

Yves Hinant, 2009. "Kill the Referee"

Insidia per l'arbitro

# Postura incongrua rischio da evitare



di Riccardo Torquati\*

Quando una postura crea un fattore di danno o di rischio per sovraccarico meccanico o per ripetitività del gesto si definisce come "postura incongrua": è questo il caso dell'arbitro, sia esso professionista o dilettante. La sua attività sportiva, effettuata in maniera asimmetrica è causa di squilibri a tutto il sistema tonico posturale. Tali squilibri possono divenire nel tempo la causa di algie ad articolazioni e muscoli e limitare l'atleta nella pratica dell'attività sportiva stessa.

Sappiamo tutti che ogni arbitro ha un arto dominante e di conseguenza un piede "d'appoggio". In questa situazione, il piede d'appoggio sarà quello a sopportare il carico maggiore, mentre il piede contro laterale sarà esente dal carico e su di esso verrà impressa una notevole quantità di forza esplosiva ad alta velocità.

L'azione del correre non consiste solo



A lavoro durante il raduno di Sportilia

nella semplice flessione dell'anca ed estensione del ginocchio, ma è anche caratterizzata da un'importante componente in adduzione del movimento articolare. Ne deriva che la pratica intensa di questo sport richiede una potente attività dei muscoli adduttori, che è, quindi, responsabile dello sviluppo accentuato di questi muscoli.

E' intuibile quindi come si riscontri spesso asimmetria nella postura dell'arbitro. L'impegno atletico dell'arbitro è oggi scandito da ritmi di allenamento non indifferenti: i carichi di lavoro e i frequenti spostamenti logistici costringono a recuperi veloci ed ogni particolare tecnico-atletico deve essere curato nei dettagli e non sempre si ha il tempo di farlo.

Anche l'assetto del piede è di fondamentale importanza, non solo ai fini della miglior funzionalità dello stesso, ma anche dal punto di vista posturale, coinvolgendo le articolazioni di ginocchio, anca, bacino e schiena.

La necessità, da parte dell'arbitro, di dover esprimere un gesto tecnico di corsa e gestualità comunicativa correttamente, ad alta velocità o comunque in condizioni di equilibrio precario, impone la ricerca

del miglior assetto monopodalico.

L'articolazione tibio-tarsica e tutta la struttura del piede dell'arbitro sono quindi a rischio per l'imprevedibilità e l'occasionalità di talune situazioni di gioco che possono stressare oltremodo le strutture legamentose e tendinee, oppure per come debbano sopportare un carico massimale anche in condizioni estreme, in relazione a condizioni di terreno duro, dove il trauma metatarsale è frequente in corrispondenza dei tacchetti o della regione tendinea achillea. Questi ultimi possono trasmettere gli effetti negativi dell'urto sul terreno all'articolazione metatarsofalangea, un punto anatomico molto delicato o ripercussioni sul tendine d'Achille, assai frequentemente.

Quando poi la pratica continua negli anni, la minor elasticità tendinea e legamentosa può creare seri problemi.

Se tutto questo vale per l'arbitro professionista ancor di più varrà per la stessa categoria a livello dilettantistico, che spesso incontra campi non in buone condizioni e dove frequentemente la preparazione atletica non è ottimale.

\*fisioterapista degli arbitri



Torquati

# Quesiti Tecnici

**A cura del Modulo “Regolamento, Guida Pratica  
e materiale didattico” del Settore Tecnico AIA**

Con riferimento alla risposta pubblicata sul numero n°5 della Rivista nella rubrica dei “Quesiti tecnici” alla prima domanda (relativa ad un contegno offensivo di un calciatore), mi è sorto un dubbio.

Ad un certo punto, nella risposta si spiega il provvedimento disciplinare assunto e poi si passa alla ripresa di gioco (provvedimento tecnico) e si cita: “Per quel che concerne l’aspetto tecnico, ciò che rileva è lo status del calciatore (se titolare, riserva o sostituto), se l’infrazione è commessa con il pallone in gioco o no, se l’infrazione

avviene sul terreno di gioco o al di fuori di esso. [...]”

Nel caso in cui il pallone fosse in gioco, possono verificarsi due situazioni:

**1 - l’infrazione è stata commessa da un calciatore titolare sul terreno di gioco**  
**2 - l’infrazione è stata commessa da un calciatore di riserva, sostituito o titolare (nel rispetto delle regole) fuori del terreno di gioco.**

Nella prima circostanza l’arbitro dovrebbe accordare un calcio di punizione indiretto nel punto in cui si trovava il calciatore colpevole, nella seconda ipotesi il gioco riprenderebbe con una propria rimessa nel punto in cui si trovava il pallone”.

**Il dubbio è questo: si predilige la rimessa da parte dell’arbitro quando l’infrazione è avvenuta fuori dal terreno di gioco con pallone in gioco, pur essendo il gioco interrotto per ammonire o espellere il calciatore rispetto a quanto dice la stessa regola 12 poco prima (pag. 121 regolamento 2013) in cui afferma che comunque si accorda un calcio di punizione indiretto “per qualunque infrazione non prima menzionata nella regola 12 per la quale la gara è stata interrotta per ammonire o espellere un calciatore”?**

Siamo dell’idea che la lettura di un “frammento” delle Regole senza tenere a mente il quadro d’insieme possa talvolta fuorviare e riteniamo che questo in esame sia il caso, visto che il richiamo “sic et simpliciter” alla pagina 121 del Regolamento, nella sola parte in cui si trova scritto “per qualunque infrazione non prima menzionata nella Regola 12 per la quale la gara è stata interrotta per ammonire o espellere un calciatore”, sembra aver generato un fraintendi-



mento.

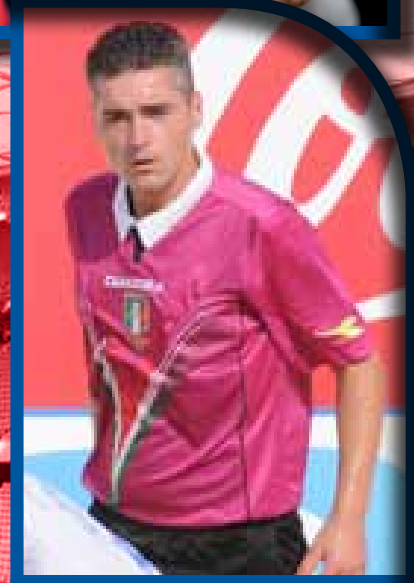
Nello stesso paragrafo (riservato alle infrazioni punibili con un “Calcio di punizione indiretto”) poco dopo, infatti, si soggiunge: “Il calcio di punizione indiretto deve essere eseguito dal punto in cui l’infrazione è stata commessa”. Tale previsione chiarisce (in modo induttivo) che ci si sta riferendo ad infrazioni commesse sul terreno di gioco, dato che (ovviamente) non si potrà battere un calcio di punizione dall’esterno del terreno di gioco.

Sono, poi, le linee guida della Regola 12, a pagina 123 (nel primo capoverso in alto) a specificare che “se l’arbitro interrompe il gioco a causa di un’infrazione commessa fuori dal terreno di gioco (mentre il pallone è in gioco), il gioco sarà ripreso con una rimessa da parte dell’arbitro...(omissis)...

Questa interpretazione, che trova riscontro in tutte le domande/risposte presenti sulla vecchia “Guida Pratica IFAB” e sulle più recenti pubblicazioni multimediali

FIFA, che contengono gli attuali orientamenti internazionali, non è mai stata posta in dubbio e trova conforto in altri punti del Regolamento, tra i quali si cita l’ipotesi di una condotta violenta commessa fuori del terreno di gioco con il pallone in gioco, per la quale è proprio prevista la ripresa del gioco mediante una rimessa da parte dell’arbitro (pagina 132 ultimo paragrafo in basso).





# I neo internazionali nelle liste FIFA

